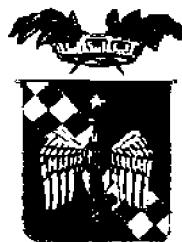


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 23 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 186 del 22.04.2010

Oggetto: Utilizzo fondi ex Insicem per il riequilibrio del territorio del bacino montano. Il tavolo istituzionale approva la variante al “Progetto di forestazione concertata”.

Un accordo attuativo per l'utilizzo dei fondi ex Insicem destinati al riequilibrio economico e sociale del territorio del bacino montano è stato l'argomento discusso nel corso di un incontro svoltosi presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile promosso dall'assessore provinciale Salvo Mallia.

Oggetto principale dell'incontro, l'approvazione della variante al “Progetto dei lavori di forestazione concertata”, proposta dal Comune di Monterosso Almo.

I fondi sono infatti destinati all'acquisto e successiva forestazione, affidata all'Azienda Foreste Demaniali, di alcuni terreni ricadenti nei comuni montani.

“Il tavolo istituzionale – ha dichiarato Salvo Mallia – sta lavorando alacremente per poter utilizzare nell'immediato questi fondi che, investiti sul territorio, offriranno valore aggiunto alla nostra collettività. Valore in termini sia di sviluppo economico e sociale che ambientale. Nello specifico si tratta di terreni che risultano abbandonati, inculti, marginali e non agricoli, in cui favorire gli investimenti boschivi con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente. Il tutto finalizzato ad accrescere il valore economico, ecologico e sociale del bosco. Il progetto – continua l'assessore Mallia - redatto dall'Azienda Foreste Demaniali, su richiesta del comune di Monterosso Almo è stato però sottoposto a variante. Nello specifico il comune di Monterosso ha chiesto un ulteriore implemento di terreni da adibire a forestazione al fine di valorizzare maggiormente la zona periferica dell'abitato che allo stato attuale risulta in buona parte caratterizzata da terreni inculti e abbandonati. Nel corso dell'incontro – conclude Mallia - i rappresentanti appartenenti al tavolo istituzionale si sono dichiarati favorevoli alla suddetta variante al progetto che, secondo quanto stabilito, vedrà l'utilizzo dei fondi ex Insicem per l'acquisto dei terreni mentre sarà l'Azienda Foreste Demaniali a farsi carico delle spese di forestazione.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 187 del 21.04.2010

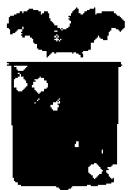
Sono rientrati ad Ispica da Londra gli studenti del Kennedy

Lacrime, abbracci e un grosso sospiro di sollievo per i genitori in attesa dei propri figli che rientravano da Londra con una settimana di ritardo per il blocco degli aerei successivamente all'emergenza della nube lavica del vulcano islandese.

Nel piazzale antistante il liceo linguistico "Kennedy" di Ispica c'erano i genitori felici di riabbracciare dopo due settimane i propri figli, ma c'erano anche il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, i consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti e Vincenzo Pitino ad accogliere gli studenti che al termine di un'odissea durata 8 giorni sono riusciti a fare rientro ad Ispica. La Provincia si è adoperata da sabato ad organizzare il rientro degli studenti del Kennedy in gita d'istruzione a Londra quando il blocco degli aerei in tutta Europa ha fatto scattare l'emergenza. Il preside del Linguistico Angelo Fortuna contento di poter riabbracciare i suoi studenti ha ringraziato la Provincia per l'impegno profuso mentre il vicepresidente Carpentieri ha parlato di un impegno straordinario di fronte ad un'emergenza non prevista e non ipotizzabile.

"Ci siamo comportati da genitori e non da amministratori – ha detto Carpentieri – perché ci siamo immedesimati nella situazione di emergenza. Abbiamo fatto il possibile per organizzare il rientro in tempi brevi tenendo un filo diretto con l'Ambasciata italiana. L'arrivo degli studenti ad Ispica ci ha permesso di tirare un bel sospiro di sollievo e nei volti dei genitori ho visto tanta gioia che mi ha riempito il cuore".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

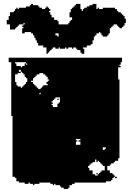
Comunicato n. 188 del 22.04.2010

Oggetto: “Lo Zio Diritto” rappresentazione teatrale a favore dei diritti dei bambini

Con il sostegno della Provincia Regionale, venerdì 23 aprile prossimo alle ore 21:00, presso il Teatro Don Bosco di Ragusa, i piccoli attori dell'associazione teatrale G.o.D.o.T. metteranno in scena “Lo Zio Diritto” una fiaba in versi che l'autore Roberto Piumini dedica ai bambini e ai loro diritti di cittadini nel mondo.

Organizzato dall'Associazione METER onlus di Don Fortunato, lo spettacolo sui diritti dell'infanzia è rivolto a tutte le scuole di Ragusa e verrà replicato Sabato 24 Aprile alle ore 09:30 sempre al Teatro Don Bosco . L'adattamento e costumi sono di Federica Bisegna, le musiche originali, eseguite dal vivo, sono di Giovanni Celestre mentre scene e regia sono state affidate a Vittorio Bonaccorso.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 189 del 22.04.2010 Sopralluogo sulla s.p. 67 Pozzallo-Marza

Proseguono celermente i lavori di bitumazione di un tratto della s.p. n. 67 Pozzallo-Marza, una delle strade inserita nella prima annualità del programma di manutenzione straordinaria della viabilità provinciale.

La s.p. n. 67 è strategica per quanto riguarda la viabilità costiera perché collega i comuni di Modica, Ispica e Pozzallo con Santa Maria Focallo e Marina di Marza. Il completamento dei lavori permetterà di mettere in sicurezza una strada che ha un'alta densità veicolare soprattutto nei mesi estivi.

“Abbiamo ritenuto di effettuare questo sopralluogo – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – per renderci conto dello stato dei lavori e dei tempi di ultimazione dell'intervento manutentivo. Il susseguirsi di questi lavori di manutenzione sulle principali strade provinciali –è fondamentale perché interessa ampi tratti del territorio provinciale a forte densità veicolare. Con questi lavori si mette mano alla viabilità della litoranea in previsione dell'arrivo della nuova stagione estiva e dare risposte concrete in fatto di sicurezza stradale”..

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Sabato 24 aprile 2010 alle ore 19:00 , Teatro Italia – Scicli

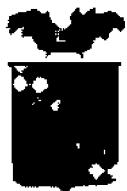
Domenica 25 aprile 2010 alle ore 11:30, Cattedrale San Giovanni - Ragusa

Concerto del Coro Polifonico "Cantate Omnes"

Sabato 24 aprile 2010 alle ore 19:00, presso il Teatro Italia di Scicli, sarà eseguito un concerto del Coro Polifonico "Cantate Omnes" diretto dal maestro Gianfranco Giordano . Saranno eseguiti, tra gli altri, brani di Mozart, Scarlatti, Verdi, Gershwin e Mancini.

Il concerto avrà una replica il giorno dopo a Ragusa, presso la Cattedrale di San Giovanni, alle ore 11,30. L'ingresso è libero

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 190 del 22.04.2010

Oggetto: Riunione del Consiglio Provinciale

La riunione del Consiglio Provinciale odierna, convocata per le ore 17:00 di oggi, è decaduta per mancanza del numero legale.

ar

EMERGENZA RIFIUTI

Fine di una giornata fatta di chiusure di cancelli, ordinanze, diffide e riunione d'urgenza di tutti i sindaci all'Ato Ambiente

Discariche, trovato un accordo

Ragusa e Vittoria riapriranno fino al 26, poi sarà attuato il piano sottoscritto dai Comuni iblei

Nuovamente siglato l'accordo, con la speranza che, almeno questa volta, venga rispettato. La fine della giornata fatta di chiusure di cancelli, ordinanze, diffide e riunione d'urgenza di tutti i sindaci all'Ato Ambiente, avrebbe prodotto un'intesa ben chiara che nei fatti ricalca i contenuti dell'accordo raggiunto l'altra sera alla Provincia regionale di Ragusa. In pratica le discariche di Cava dei Modicani e di Vittoria, ieri non aperte ai Comuni fuori comprensorio, riaprono per i rifiuti che saranno conferiti da Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale ha revocato la sua ordinanza mentre quello di Vittoria, Giuseppe Nicosia, nei fatti non l'ha nemmeno emanata. Pertanto i Comuni del comprensorio modicano potranno tornare a conferire anche se c'è una variazione. Modica conferirà a Pozzo Bollente come finora ha fatto, mentre Pozzallo si aggiungerà a Scicli e Ispica nel conferimento a Cava dei Modicani. Questa situazione resterà in vigore fino al 26 aprile prossimo. Dal 27 aprile i Comuni di Scicli, Ispica, Pozzallo e Modica dovranno trasportare i propri rifiuti a Ragusa, ma non per il conferimento a Cava dei Modicani ma per essere inseriti all'interno di una piattaforma che servirà a compattarli e depositarli all'interno dei tir che dovranno trasportarli alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina. Secondo un calcolo effettuato dall'Ato Ambiente i costi non sarebbero superiori a quelli del conferimento a Cava dei Modicani. Come spiegato ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa alla fine del confronto tra tutti i sindaci, il conferimento a Cava dei Modicani costa circa 90 - 92 euro a tonnellata mentre a Mazzarrà Sant'Andrea costa 73,46 euro a tonnellata. La differenza di circa 20 euro potrà servire per ripagare il costo del trasporto. Queste le soluzioni raggiunte ieri a cui si aggiunge l'accordo tra tutti i Comuni di andare a realizzare, in ciascuna discarica, dunque a Cava dei Modicani, a Pozzo Bollente e a San Biagio, le quarte vasche per poter in futuro continuare ad abbancare. Certamente si è raggiunta una soluzione anche se adesso sarà necessario trovare concretamente le risorse economiche. Perché certamente chi gestisce la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea vuole vedere prima i soldi e poi consentirà l'ingresso dei rifiuti. Non farà certamente come ha fatto l'Ato Ambiente che, con benevolenza, ha offerto il servizio anche quando i Comuni hanno dimostrato di essere debitori. La giornata era iniziata ieri mattina con due presidi. Il primo a Cava dei Modicani con in testa il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che assieme ad altri sindaci del comprensorio montano e a consiglieri ed assessori di Ragusa, aveva presidato la discarica per impedire l'eventuale accesso ai camion di Scicli e Ispica. Ma i camion non sono mai arrivati a Ragusa in quanto l'Ato Ambiente aveva inviato una direttiva ai due Comuni per mantenere nei camion i propri rifiuti. In mattinata il sindaco Dipasquale aveva nuovamente contestato: "Ancora oggi si cerca sempre di pretendere di scaricare i rifiuti a danno del nostro territorio. Non è per noi comprensibile che ci siano Comuni che sono in regola e hanno creato un sistema virtuoso, anche con le proprie discariche e Comuni che invece non hanno soluzioni perché non hanno programmato per tempo e vogliono imporsi i loro rifiuti. Non è una questione di mancare supporti ai Comuni in difficoltà, ma ormai non possiamo permetterci il rischio di andare ad esaurire la nostra discarica per colpa di altri".

MICHELE BARBAGALLO

LA BREVE ORDINANZA DI NICOSIA

E' durata poche ore l'ordinanza emessa dal sindaco Giuseppe Nicosia, che vietava l'ingresso e il conferimento in discarica agli autocompattatori provenienti dai comuni extra ipparini. La scelta era scaturita dopo l'annuncio dell'Ato che anche i comuni di Modica e Scicli avrebbero conferito a Vittoria. Immediatamente Nicosia aveva contattato i colleghi di Comiso, Acate e Santa Croce che si erano dati appuntamento ieri mattina alla discarica di Contrada Pozzo Bollente. A fare decidere il sindaco di Vittoria per l'emissione dell'ordinanza il fatto che in mercoledì in città erano giunti non solo i camion provenienti da Modica, che il Comune aveva deciso di accettare, ma anche gli autocompattatori provenienti da Scicli. Un arrivo totalmente imprevisto. Inoltre dopo l'ordinanza di mercoledì sera, ancora sconosciuta ai più, stamattina alcuni camion erano giunti a Vittoria da Modica, ignari dei cambiamenti registratisi nelle ultime ore e che modificavano, ulteriormente, le disposizioni assunte il giorno prima durante il vertice dei sindaci con l'Ato. Nessuna tensione, comunque. La pattuglia di vigili urbani incaricata dal sindaco ha spiegato la questione e gli autisti hanno fatto marcia indietro. "Come sempre anche su questa questione abbiamo una posizione comune - ha dichiarato il sindaco di S. Croce, Lucio Schembari - e siamo pronti anche ad aprire agli altri, ma non possiamo essere noi a pagare per tutti. Noi paghiamo il conferimento in discarica, altri, forse, finora, hanno scaricato, ma non hanno pagato quanto dovuto". "Non si può lasciare tutto all'improvvisazione - aggiunge l'assessore all'Ambiente del comune di Comiso, Giancarlo Cugnata -. Si devono poter utilizzare tutte le discariche allo stesso modo. Se c'è un'emergenza dobbiamo affrontarla tutti e deve essere disponibile sia Cava dei Modicani che Pozzo Bollente". A dire la sua anche il sindaco di Acate, Giovanni Caruso: "C'è un piano concordato per far vivere la discarica ancora alcuni mesi e realizzare, nel frattempo, la terza vasca. Devono mettersi in condizione di programmare bene la gestione dei rifiuti". L'emergenza comunque rimane: "A Vittoria - dichiara il sindaco Nicosia - conferiranno solo i Comuni del comprensorio ipparino. Tuttavia siamo pronti e faremo la nostra parte per affrontare, tutti insieme, la questione rifiuti!"

Alle 11 del mattino l'Ato ordina ai compattatori di Scicli di conferire a Vittoria - aveva dichiarato ieri mattina il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque - mentre alle 8 di sera, con gli uffici comunali chiusi, ha inviato alla mia segreteria un fax con cui si voleva il conferimento a Vittoria. Lo stesso documento, però, non fornisce nessun'altra indicazione su dove debbano andare i compattatori". Nel pomeriggio l'accordo che ha concluso qualunque forma di protesta,

NADIA D'AMATO

Trovato un accordo in extremis che si svilupperà anche a medio termine con l'ampliamento degli impianti di Cava dei modicani, Pozzo Bollente e San Biagio

Rifiuti, messa una toppa all'emergenza

Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo da martedì 27 scaricano in provincia di Messina ma senza costi aggiuntivi

Alessandro Bongiorno

Riuscire a rimediare in due settimane a due anni di paralisi («Ama rummuto», ha ammesso in dialetto il sindaco di Scicli) era impresa assai problematica. E, infatti, il problema dello smaltimento dei rifiuti ha presentato il conto. Da martedì 27, la spazzatura di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo prenderà la via di Mazzarrà Sant'Andrea, sul versante tirrenico della costa messinese. Era l'unica soluzione possibile, e stavolta anche i sindaci ne hanno convenuto.

C'è voluto un vertice tra i dodici sindaci e l'assessore provinciale Salvo Mallia per siglare la nuova intesa. La soluzione individuata scongiura l'emergenza alle porte e pone le basi di nuova era nella gestione dei rifiuti. Gli Ato, per disposizione della Regione, vivono gli ultimi giorni della loro travagliata esistenza. Saranno sostituiti da un consorzio tra comuni che riderà centralità proprio al ruolo dei sindaci.

Il nuovo corso è, però, iniziato seguendo una logica dello smaltimento dei rifiuti che appare superata: saranno realizzate tre nuove vasche, ampliando le discariche di Ragusa, Vittoria e Scicli, in attesa che si individui un sito capace di ospitare e smaltire i rifiuti di tutta la provincia. C'è anche l'impegno ad attivare la raccolta differenziata, ma l'impressione è che manchino il coraggio e le competenze per gestire i rifiuti in maniera moderna e manageriale. Nel resto del nostro Paese (o, forse, da Napoli in su) spazzatu-

ra è già sinonimo di risorsa, i rifiuti vengono riciclati, con il biogas delle discariche si riscalda no le case e si illuminano le città. Ragusa, in questo, si allinea con il resto del Sud e per smaltire i rifiuti è ancora costretta a creare "buchi" nel terreno da colmare con una spazzatura che non si riesce ancora a differenziare.

L'accordo di ieri non risolve il problema. Mette solo un'altra toppa a un abito già consunto ed evita di ritrovarsi, già domani, con i cassonetti traboccati di spazzatura e i cittadini infuriati.

La novità più importante introdotta dall'intesa è il conferimento fuori provincia dei rifiuti di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Non era mai successo prima e per l'Ato, sorta per gestire a livello comprensoriale i rifiuti, si tratta di un fallimento (come un fallimento è la mancata attivazione della raccolta differenziata). L'accordo prevede anche l'impegno a mettere in sicurezza e riaprire la discarica di Scicli e a realizzare delle nuove vasche per lo stoccaggio dei rifiuti negli impianti di Scicli, Vittoria e Ispica. Queste misure dovrebbero essere sufficienti ad affrontare il problema per i prossimi due anni, soprattutto se la quantità dei rifiuti consentiti nelle discariche dovesse diminuire attraverso la raccolta differenziata. Le nuove vasche e la messa in sicurezza della discarica di Scicli saranno garantite con risorse dei bilanci comunali per provare a recuperare un po' del tempo perduto.

Nell'immediato, il conferimento dei rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea non dovrebbe comportare un inasprimento della pressione fiscale. Scaricare nell'impianto della «Tirreno Ambiente» ha, infatti, un costo inferiore (di circa il 20 per cento) rispetto alle discariche della nostra provincia e il margine sarà utilizzato per noleggiare dei camion in grado di raccogliere

la spazzatura dai compattatori e trasferirla in provincia di Messina.

L'accordo è stato illustrato dai sindaci. I loro volti e il loro stato d'animo erano assai diversi. A sinistra, con una faccia da pugile suonato, sedevano i primi cittadini di Modica, Scicli, Ispica; in mezzo Nello Dipasquale; a destra i rappresentanti degli altri comuni. Anche le dichiarazioni sono state, ovviamente, di segno diverso. Così, mentre c'era chi lodava «una classe dirigente matura e responsabile» (Lucio Schembari di Santa Croce Camerina) o addirittura chi si stupiva dell'evolversi della vicenda («Siamo stati presi di sorpresa», ha affermato Giovanni Caruso di Acate), c'era anche chi riusciva a stento a trattenere la rabbia: «Siamo ancora all'anno zero, non abbiamo concretizzato niente e questo – si è sfogato Giovanni Venticinque di Scicli – non è accettabile. Ama rummuto».

Una giornata caratterizzata ancora dalla ferma e forte protesta Presidio dei sindaci nelle due discariche e un autocompattatore torna indietro

La giornata di ieri era iniziata sotto i peggiori auspici con le discariche di Ragusa e Vittoria presiedute dai sindaci. L'obiettivo era comune: impedire ai rifiuti provenienti da Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo di scaricare i rifiuti. In realtà, nella notte, l'Ato aveva trasmesso via fax un documento con il quale vietava l'uso della discarica di Vittoria (come invece aveva indicato il giorno precedente) senza tuttavia suggerire altre soluzioni. Neanche l'ipotesi del conferimento in provincia di Messina era praticabile, perché nessun accordo è stato ancora sottoscritto con la società «Tirreno Ambiente».

A quel punto, mentre i suoi colleghi occupavano le uniche due discariche aperte in provincia, il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, trovandosi impossibilitato a scaricare i rifiuti, ha diffidato l'Ato Ambiente a disporre «con immediatezza» il luogo, la modalità e i tempi per svuotare gli autocompattatori e chiesto ai procuratori di Ragusa e Modica se questa situazione fosse configurabile come interruzione di pubblico servizio.

A Cava dei Modicani, il sindaco Nello Dipasquale ha atteso, insieme a numerosi consiglieri comunali e agli agenti della Polizia municipale, l'arrivo di mezzi provenienti da co-

muni estranei all'ex sub comproprio. Accanto a lui anche il sindaco di Chiaromonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, e il comandante della Polizia municipale Rosario Spata. In discarica si sono, però, presentati solo gli autocompattatori di Ragusa, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo e tutto è filato liscio sotto tutti i punti di vista.

In contemporanea, a Vittoria, i sindaci Giuseppe Nicosia, Giovanni Caruso, Lucio Schembri e l'assessore Giancarlo Cugnata adottavano la stessa iniziativa. Solo un mezzo, partito da Modica, è stato informato, prima di raggiungere la discarica,

ca, dell'impossibilità di conferire e, dopo aver innestato la marcia indietro, ha ripreso la strada, stavolta nella direzione inversa.

La situazione si è sbloccata nel pomeriggio, quando, dopo l'accordo raggiunto dai sindaci nella sede dell'Ato Ambiente, le discariche hanno riaperto per accogliere anche i rifiuti provenienti da Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo.

Anche stavolta l'emergenza è stata scongiurata con un accordo raggiunto in extremis. Restano ancora molte perplessità per il modo con il quale la vicenda è stata gestita sino a ora e altrettante incognite sul futuro recente. I tempi per realizzare le nuove vasche non sono infatti immediati e la prospettiva che, quanto prima, anche Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina debbano instradarsi verso Mazzarrà Sant'Andrea è più che realistica. • (a.b.)

L'EMERGENZA DISCARICHE. Giornata convulsa caratterizzata dalle contestate decisioni assunte dall'Ato, fino al vertice fra i primi cittadini.

La «linea dura» di Vittoria e Ragusa Poi arriva l'accordo tra i dodici sindaci

• I centri del comprensorio modicano andranno a scaricare i rifiuti a Mazzarrà di Sant'Andrea dal 27 aprile

Il trasporto sarà assicurato da «Tir» compattatori che avranno la piattaforma operativa nell'impianto di Cava dei Modicani

**Gianni Nicita
Francesca Cabibbo**

• Alla fine i comuni del comprensorio modicano a parità di costi andranno a conferire i rifiuti a Mazzarrà di Sant'Andrea, nel messinese, ma dal 27 aprile. Perché per conferire i rifiuti ci vorranno 73,46 euro a tonnellate anziché le 90 euro che si spendono in provincia, ed i 20 euro serviranno per il trasporto che sarà assicurato con «Tir compattatori». Ed in questo senso l'Ato Ragusa Ambiente si è messo subito al lavoro. La piattaforma sarà allestita nella discarica di Cava dei Modicani. Fino a lunedì Ispica, Scicli e Pozzallo conferiranno i rifiuti a Cava dei Modicani e Modica a Pozzo Bollente a Vittoria. I sindaci dei 12 comuni, con la presenza della Provincia rappre-



IL COSTO DELLE OPERAZIONI NON DOVREBBE AUMENTARE

sentata dall'assessore Salvo Mallia, hanno raggiunto l'accordo nel primo pomeriggio e subito hanno convocato una conferenza stampa. L'assemblea immediata dei sindaci era stata sollecitata dal primo cittadino di Ispica, Piero Rustico, dopo che i compattatori, erano rimaste del-

comprensorio modicano erano rimasti fuori dalle discariche: a Ragusa per il ritorno dell'efficacia dell'ordinanza di Dipasquale ed a Vittoria perché il sindaco Giuseppe Nicosia e gli altri colleghi del comprensorio non hanno fatto entrare i camion «stranieri», cioè quelli di Modica e Pozzallo. Il sindaco Nello Dipasquale, in conferenza stampa, ha parlato di un'intesa a breve, medio e lungo termine. Intanto nell'accordo siglato è contemplata la revoca dell'ordinanza. «Non ha più motivo di esistere». E se da più parti c'era soddisfazione per l'intesa raggiunta, il sindaco di Scicli, Giovanni Ventincinque, ha fatto delle riflessioni a voce alta che andavano nel verso opposto e che possono essere

racchiusi in una frase: «L'Ato è stato fallimentare». Ato che sta concludendo la sua esperienza anche perché entro il 27 maggio devono essere nominati per la nuova legge i commissari liquidatori. A medio termine c'è la realizzazione della quarta vasca a Vittoria, Ragusa e Scicli con soldi che dovranno mettere i sindaci in attesa che arrivano i finanziamenti. Il progetto a lungo termine è quello della realizzazione di una discarica comprensoriale nel territorio della Contea. Il sito adatto è quello individuato a Ispica e Piero Rustico da sempre ha mostrato disponibilità. L'accordo sottoscritto ieri pomeriggio mette in risalto una cosa: che il territorio della provincia è concepito in sub-comprensori. La discarica di Cava dei Modicani, intanto, ha avuto l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, per cinque anni e dal 27 aprile sarà aperta solo al comprensorio.

La giornata era iniziata con la linea dura adottata dai sindaci di Vittoria e Ragusa. Discarica vittoriense vietata per i comuni della fascia orientale dell'isola. Anche Vittoria, dopo il capoluogo, fa la voce grossa e decide di interdire l'ingresso a Pozzo Bollente agli auto compattatori provenienti da Comiso e Scicli. Accade nel momento in cui la crisi per l'emergenza rifiuti tocca la vetta più alta. Mercoledì a Vittoria, sono arrivati alcuni camion da Modica e Scicli. Una richiesta informale all'assessore Filippo Cavallo chiedeva di far scaricare alcuni camion di Modica. Ma l'ingresso dei camion di Scicli ha colto tutti di sorpresa. Da qui la reazione forte del sindaco di Vittoria che, in accordo con i suoi colleghi di Santa Croce Camerina, Acate e Comiso ha minacciato di emanare un'ordinanza per vietare l'ingresso a Pozzo Bollente di altri comuni oltre quelli del comprensorio ipparino. Non c'è stato bisogno dell'ordinanza perché nella tarda serata di mercoledì è arrivata la disposizione del presidente Ato, Giovanni Vindigni, che ha stabilito, a sua volta, nella stessa direzione. Problema risolto, dunque, almeno nell'immediato. Qualche camion, il cui autista non era stato informato della "novità della notte", è arrivato dalle parti di Pozzo Bollente. Ma i vigili urbani hanno provveduto ad informare della novità e gli auto compattatori hanno fatto dieci-front. (GN-FC)

DIFFIDA ALLA SOCIETÀ D'AMBITO. «Interruzione di pubblico servizio»

Scicli, atti alla Procura L'ira di Venticinque

••• Alla fine la diffida, nei confronti dell'Ato Ambiente Ragusa, per interruzione di pubblico servizio ieri mattina è partita. E copia di essa è stata inviata anche ai procuratori della Repubblica di Modica e di Ragusa, rispettivamente Francesco Puleo e Carmelo Petralia. La questione rifiuti, quindi, finisce sul tavolo della magistratura che dovrà esaminare carte e passaggi di questa intricata matassa. "La decisione della diffida è scaturita dal doppio ordine arrivato nella giornata di mercoledì scorso; alle 11 del mattino l'Ato ha ordinato che i compattatori del nostro Comune conferissero a Vittoria; alle 8 di sera, con gli uffici co-

muni chiusi, è giunto, alla mia segreteria, un fax con cui veniva vietato il conferimento a Vittoria senza alcun'altra indicazione su dove i compattatori sarebbero dovuti andare - spiega il sindaco Venticinque - è chiaro che abbiamo chiesto, con la diffida, che l'Ato Ragusa Ambiente s.p.a. disponesse con immediatezza il luogo, le modalità ed i tempi di conferimento dei rifiuti solidi urbani che, già indicati da conferire presso la discarica di Vittoria secondo la nota del mercoledì mattino, è risultato successivamente, nel giro di alcune ore, con una revoca del precedente atto non conferibili in alcun luogo idoneo ed autorizzato e sen-

za indicazione di alcuna modalità. Visto che si tratta di un atto che configura una interruzione di pubblico servizio da parte della Società a tal fine incaricata e titolare delle necessarie disposizioni in materia di rifiuti e delle stesse discariche, salvo ogni diritto ed azione, abbiamo deciso per la diffida della Società d' Ambito ragusana. Oggi c'è un danno alla salute pubblica ed alla tutela del territorio e dell'ambiente". Il sindaco Venticinque ieri mattina ha chiamato urgente al palazzo tutti gli assessori della sua giunta per discutere il da farsi nella piena constatazione che i rifiuti, raccolti nel territorio, erano rimasti all'interno degli autocompattatori. "Siamo stati presi in giro da anni da un Ato inesistente - commenta il primo cittadino sciliano - e non solo i quattro Comuni del comprensorio e cioè Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo bensì tutti e dodici i Comuni della nostra provincia". (PDT)

MODICA. «Ma, adesso, bisogna pensare a programmare il futuro»

Antonello Buscema: «È prevalso il buon senso»

••• "Alla fine è prevalso il buon senso". Questo il commento del Sindaco di Modica Antonello Buscema, rispetto all'accordo trovato ieri tra tutti i sindaci ibleis sulla gestione dei rifiuti. Un accordo al cardiopalmo in una vicenda al cardiopalmo, che tiene ancora col fiato sospeso il Sindaco di Modica, dato che i rifiuti del suo Comu-

ne sono sempre quelli più "sgomodi" da collocare. Alla fine la loro destinazione è stata quella di Mazzarrà di Sant'Andrea, ma almeno questa volta i patti sono chiari. "La cosa importante - spiega Buscema - era che prevalesse la volontà di trovare un accordo tra i Sindaci. Questa soluzione ci permette di non avere costi aggiuntivi

per i Comuni, dato che dovrà essere l'Ato Ambiente a farsi carico di organizzare il trasporto fino a Mazzarrà. Ma a questo punto è importante la programmazione dell'immediato futuro: è necessario rendere subito operativo l'accordo per la messa in sicurezza della discarica di Scicli, per aprire la quarta vasca, e poi individuare subito la nuova discarica nel territorio di Ispica o in quello di Modica". In questo caso, dovrebbe essere competenza dell'Ato farsi carico dell'individuazione del sito. (COS)

Se i Comuni diventano ostaggio di Ato e spazzatura

C omunque vada, sarà... un disastro! Le convulse vicende di queste ultime ore dimostrano come si sia creata una emergenza che rischia di diventare incontrollabile a forza di ordinanze sindacali, mancate decisioni dei sindaci (che sono il "presidio istituzionale" dei loro territori), silenzio assordante della Prefettura, la titanica assoluta dei parlamentari regionali, timide "avances" della Provincia. In questo quadro sconsigliabile, si inserisce il ruolo - ma sarebbe meglio dire il "non ruolo" - dell'Ato ambiente Ragusa che pare aver perso la tramontana. A questo punto, sembra necessario che i sindaci - soprattutto quelli del comprensorio modicano - trovino subito un accordo per individuare una soluzione all'emergenza stanziando le somme necessarie per mettere in sicurezza la discarica di San Biagio e, nel contempo, individuare il sito per una discarica che li possa fare uscire da una pericolosa spirale di incongruenze e ritorsioni che potrebbe tramutarsi in problemi di ordine pubblico e di natura igienica. A meno che non si voglia avere ancora fiducia nell'Ato: cosa pericolosa. Sarebbe come affidare una Ferrari ad un neopatentato o, peggio ancora, le chiavi dell'arsenale nucleare americano al presidente dell'Iran, Ahmadinejad. Ma qui, parleremmo di fantascienza. Per ora, si sta rappresentando una tragicommedia.

CONCETTO ROZZA

VIABILITÀ

Nuovo asfalto sulla strada Provinciale 67

eee Proseguono celermente i lavori di bitumazione di un tratto della s.p. n. 67 Pozzallo-Marza, una delle strade inserite nella prima annualità del programma di manutenzione straordinaria della viabilità provinciale. La s.p. n. 67 è strategica per quanto riguarda la viabilità costiera perché collega i comuni di Modica, Ispica e Pozzallo con Santa Maria Focallo e Marina di Marza. Il progetto è della Provincia. Il completamento dei lavori permetterà di mettere in sicurezza una strada che ha un'alta densità veicolare soprattutto nei mesi estivi.
(*GN*)

ISPICA

Rientrati a casa gli studenti bloccati a Londra

ISPICA. g.f.) Un lungo prolungato applauso e un festoso vociò hanno accolto l'apertura degli sportelli del pullman che ha portato davanti la struttura scolastica di via Leonardo da Vinci, gli alunni del liceo linguistico provinciale «J. Kennedy» provenienti da Londra dove sono rimasti bloccati dalla «nube del vulcano islandese». Ad accogliere gli alunni anche il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri, l'assessore provinciale alla Pi Giuseppe Giampiccolo, il presidente della IV Commissione Cultura e Pubblica istruzione Vincenzo Pitino e il consigliere provinciale ispicese Salvatore Moltisanti. E' stata improvvisata una piccola assemblea. Il dirigente scolastico Angelo Fortuna ha detto che in questi momenti non contano le parole ma il cuore, si è detto felice del rientro dei 29 alunni e dei docenti che li hanno accompagnati, con in testa il vice preside Franco Nifosi, alunni e docenti che hanno vissuto «una settimana di profonda tensione». E' intervenuto anche il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri che si è detto «emozionato e contento» di essere presente in rappresentanza della Provincia «per dare la giusta accoglienza ai ragazzi», sottolineando che il loro impegno per la soluzione del problema è stato sostenuto «dall'istinto paterno».

ISPICA

Benvenuto a studenti rimasti bloccati a Londra per la nube

*** Cerimonia di benvenuto ieri mattina al Liceo Kennedy per festeggiare il ritorno a Ispica dei 36 alunni rimasti bloccati a Londra per diversi giorni a causa della nube del vulcano islandese. Ad accoglierli il preside Angelo Fortuna, il vicepresidente della provincia Girolamo Carpentieri, l'assessore provinciale Giuseppe Giampicollo e il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti. "Sono stato in ansia per voi ha detto il preside Fortuna, come se rimasti a Londra bloccati avesse avuto 36 figli". All'ingresso nella scuola dei ragazzi un caloroso abbraccio di compagni, docenti e genitori. (*GIFR*)

«Il parco degli Iblei è una risorsa»

«L'istituzione creerà consapevolezza collettiva e condivisione di responsabilità»

TERRITORIO E AMBIENTE

Il Coordinamento provinciale Ragusa di Fare Ambiente esclude posizioni oltranziste sull'istituendo parco e si spende per un sì che sia di tutela dell'ambiente

Conferenza stampa del Coordinamento Provinciale Ragusa di Fare Ambiente sul Parco degli Iblei. Presenti il coordinatore provinciale Salvatore Mandarà, il coordinatore regionale Nicolò Nicolosi e i coordinatori dei dodici Comuni. Fare Ambiente esclude posizioni oltranziste sull'istituendo parco e si spende per un sì che sia di tutela dell'ambiente senza precludere ogni forma di sviluppo economico del territorio, in quanto è indispensabile conciliare le esigenze ambientali con quelle economiche, sociali e produttive, mai un parco imposto da ideologia o da legge non condivisa, o anche solo per moda. "L'istituzione di un parco - è stato detto in conferenza stampa - crea una consapevolezza collettiva nuova, una condivisione di responsabilità, rispetto al territorio, che le leggi ordinarie non riescono mai a creare. Senza contare poi il potere attrattivo che ciò eserciterebbe nei confronti dei flussi turistici". Un indirizzo di zonizzazione che viene da Fare Ambiente è quello di limitare la zona alle altezze che superano i 600 metri di altezza essendo il nostro territorio circondato dai Monti Iblei, che sono una catena collinare localizzata nella parte sud-orientale della Sicilia. Per Fare Ambiente si tratta di "un parco che valorizzi le risorse ambientali, ma anche umane, non solo è pensabile ma soprattutto è auspicabile. Un parco che tuteli l'intervento antropico integrato nella natura (si pensi a masserie, muri a secco, barocco) e dia slancio al popolo del territorio ibleo".

Intanto nei giorni scorsi anche dalla provincia di Siracusa si è mosso qualcosa. Il Consiglio provinciale di Siracusa, nella seduta aperta del 19 aprile, ha votato all'unanimità un atto di indirizzo per chiedere una proroga di sei mesi

tanti degli enti locali e delle associazioni di categoria interessate, ha votato all'unanimità un atto di indirizzo per chiedere una proroga di sei mesi della scadenza che il territorio ha a disposizione per esprimersi con una proposta sulla perimetrazione e la zonazione del Parco degli Iblei. "Troppo ravvicinata rispetto all'incontro con cui lei, on. Ministro dell'Ambiente - scrive in una nota Michele Mangiafico, presidente del Consiglio provinciale di Siracusa - ha dato il via al procedimento amministrativo che porterà al decreto istitutivo del Parco la scadenza del prossimo 30 aprile. Il territorio ha bisogno di conoscere ciò che sta per accadere e di maturare la propria condivisione alla nascita di un Parco in un'area così estesa della nostra provincia, secondo un processo di partecipazione della cittadinanza, anche attraverso le associazioni, che al momento non è maturo. Alle preoccupazioni espresse dal mondo agricolo e dalle istituzioni rappresentanti le attività produttive, dai sindaci della zona montana, si è aggiunta la stessa consapevolezza di molti ambientalisti che il Parco degli Iblei possa dispiagare i propri effetti virtuosi tanto più quanto più sarà frutto di consapevolezza e condivisione. Per questo le chiedo di far proprio l'atto di indirizzo votato ieri sera dal Consiglio provinciale e di prorogare al prossimo 31 ottobre l'opportunità che ciascuno contribuisca alla nascita di questa nuova realtà".

MICHELE BARBAGALLO

«FARE AMBIENTE»

Parco Iblei, Mandarà: favorevoli all'istituzione

*** Conferenza stampa ieri mattina del coordinamento provinciale di Fare Ambiente sul Parco degli Iblei. Presenti il coordinatore provinciale Salvatore Mandarà, il coordinatore regionale Nicolò Nicolosi e i coordinatori dei dodici comuni. Fare Ambiente esclude posizioni oltranziste sull'istituendo Parco e si spende per un «sì» che sia di tutela dell'ambiente senza precludere ogni forma di sviluppo economico del territorio, in quanto è indispensabile conciliare le esigenze ambientali con quelle economiche, sociali e produttive. «Mai un Parco imposto da ideologia o da legge non condivisa, o anche solo per moda. L'istituzione di un parco - ha detto Mandarà - crea una consapevolezza collettiva nuova, una condivisione di responsabilità, rispetto al territorio, che le leggi ordinarie non riescono mai a creare. Senza contare poi il potere attrattivo che ciò eserciterebbe nei confronti dei flussi turistici». Un indirizzo di zonizzazione che viene da Fare Ambiente è quello di limitare la zona alle altezze che superano i 600 metri di altezza essendo il territorio ibleo circondato dai Monti Iblei, che sono una catena collinare localizzata nella parte sud-orientale della Sicilia. (GN)

RAGUSA

**Tony Esposito
protagonista
di musica
e pittura**

g.l.) Tutti conoscono Tony Esposito cantautore e musicista, il re indiscusso delle percussioni in Italia. Un po' meno nota è la sua verve creativa in campo pittorico, una passione coltivata anno dopo anno che, affiancata all'estro musicale, ha permesso ad un altro artista, il pittore, di venire fuori in modo preponderante. E sarà proprio Esposito, nella duplice veste di pittore e musicista, il

protagonista dell'evento "Colori dai...suoni" in programma a Ragusa, curato dalla "Winner's wing" di Amedeo Fusco che ha già proposto "Arte e gusto ibleo" riscuotendo notevoli apprezzamenti. Esposito, infatti, esporrà, da sabato 24 aprile, e sino al 1 maggio, nell'ex chiesa di Sant'Antonino, a Ragusa Ibla, venti opere di pittura, tra cui alcune di grandi dimensioni, oltre a copertine di dischi, oggetti e creazioni artistiche, con catalogo di Rosario Sprovieri. Diverse le tematiche che si rincorrono nelle opere del maestro Tony Esposito. Ma la presenza di Tony Esposito a Ragusa, sostenuta dalla Provincia regionale di Ragusa, assessorato allo Sport e Tempo libero retto da Giuseppe Cilia, dal Comune di Ragusa, assessorato alla Cultura, e dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, sarà caratterizzata anche da una esibizione musicale del maestro, sabato 24 aprile, con la "Banda del sole". Il concerto si terrà in piazza Duomo a Ragusa Ibla alle 21,30.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI AGRICOLA

Una pausa di riflessione.
In attesa che arrivi ancora
una volta quello
dell'assunzione di precisi
provvedimenti che
permettano alla categoria
di respirare

«E' il tempo della raccolta»

Gambuzza: «La Regione sembra avere le idee chiare per fronteggiare l'emergenza»

Tempo di riflessioni. In attesa che arrivi ancora una volta quello dell'assunzione di precisi provvedimenti. Dopo gli oltre 6.000 agricoltori provenienti dalle campagne di tutta la Sicilia aderenti a Confagricoltura e Cia che hanno manifestato a Palermo interpretando la condizione di grande preoccupazione relativa all'intero comparto agricolo, con una folta delegazione iblea, è il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, a tracciare il quadro della situazione. "Il Governo regionale - afferma Gambuzza - sembra avere le idee chiare sia sull'entità del disagio e sia sui provvedimenti da assumere per fronteggiare il gravissimo stato di emergenza. A preoccupare sono i tempi dell'agire che devono essere rapidi". L'assessore regionale al ramo Titti Bufaradeci, che ha incassato gli elogi pubblici del presidente Lombardo in merito alla grande attenzione e competenza dimostrata nei confronti del settore agricolo, ha condiviso e sostenuto coi presidente Lombardo i motivi della manifestazione riassumendoli operativamente in dieci punti e impegnandosi a trasformarli in provvedimenti nell'immediato. La finanziaria regionale conterrà infatti risorse per 15,5 milioni di euro da destinare alla costituzione di un Fondo assicurativo finalizzato ad agevolare la stipula di polizze assicurative estese ad indennizzare gli agricoltori in caso di crisi di mercato; prevista la possibilità di destinare il fondo di 4 milioni di euro dell'Esa al finanziamento dell'art. 18 in materia di consolidamento delle passività onerose in agricoltura, provvedimenti mirati a realizzare lo snellimento della burocrazia attraverso la delega di altri compiti ai Centri di as-

sistenza agricola che potranno operare in regime di silenzio assenso; assegnazione alle Soat di funzioni ispettive e di controllo sui prodotti importati; risorse complessive per 30 milioni di euro per la peronospera della vite e un milione di euro per l'avvio delle enoteche regionali; l'immediata attivazione del marchio regionale "Sicilia agricoltura" tramite il Corbia in termini di certificazione volontaria della qualità; norme in favore della uniformizzazione delle procedure e modalità degli ispettorati agrari per l'assegnazione del gasolio agricolo; le misu-

re relative all'agriturismo verranno ri-proposte tenendo conto dei rilievi mosi dal Commissario dello Stato; il trenta aprile verrà pubblicato il bando inerente il "pacchetto giovani". Chiaco è poi stato l'assessore Bufaradeci in merito a tre questioni che interessano direttamente le aziende della provincia di Ragusa: attivazione di misure collegate al riconoscimento della crisi di mercato, modalità di gestione e finanziamento del Distretto orticolo del Sud-Est e contenzioso Inps. In merito alla prima questione, considerata la difficoltà inerente l'attivazio-

ne di provvedimenti legati allo stato di crisi, l'assessore si è impegnato alla ri-modulazione del Psr affinché molte risorse siano dirottate verso misure anti-crisi e finalizzate alla ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole. Per quanto concerne le modalità di gestione e finanziamento del Distretto orticolo del Sud-Est, Bufaradeci ha chiarito che verrà finanziato direttamente con i fondi del Psr. Infine l'assessore non ha escluso la possibilità che la Regione tratti l'acquisto della massa debitoria Inps.

GIORGIO LIUZZO

QUARTO ATENEO. A Roma si riunisce il tavolo tecnico del Ministero

Il Polo universitario L'attivazione slitta di un anno ancora

*** Si continua a lavorare per il quarto polo pubblico universitario.

Ieri pomeriggio a Roma in un ottimo clima di generale condivisione ha cominciato a lavorare il tavolo tecnico al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con Regione, Crus (comitato rettori università siciliane) e comitato quarto polo che era stato formato nella precedente riunione svolta nel mese di marzo. Un comitato quest'ultimo formato dai presidenti delle province di

Ragusa, Siracusa ed Enna e dai sindaci dei tre capoluoghi di provincia. Dopo un'ampia condivisione è emersa la necessità di rivedere l'offerta formativa sui territori, nell'ambito di un generale potenziamento del sistema universitario siciliano.

E' stato definito un programma di lavoro che dovrà portare alla stipula di un Accordo di programma quadro. Il prossimo appuntamento è fissato entro il 10 maggio, dopo che il Crus con comitato quarto polo e Regione avranno definito una loro pro-

posta. Insomma, il quarto polo universitario pubblico non è assolutamente un sogno, ma può diventare una realtà.

Il Consorzio Universitario Ibleo con il suo presidente Giovanni Mauro e con l'intero Consiglio di amministrazione ci ha creduto da sempre perché è l'unica strada da seguire se si vuole salvare l'università. Un quarto polo pubblico che vede anche nel rettore Antonino Recca un ostinato sponsor.

Ovviamente sarà difficile fare partire il quarto polo pubblico dall'anno accademico 2010/2011. Se ne parlerà il prossimo anno. Ma intanto gli studenti ragusani chiedono risposte certe per l'anno accademico 2010/2011 che dovrebbe continuare con l'Ateneo di Catania anche perché sarebbe un anno di transizione prima dell'università statale a rete. (GN)

Se ne discute in un convegno nazionale
**Sarà attivata una facoltà
di Scienze del turismo?**

Esperti a confronto per discutere dei punti di eccellenza ma anche delle criticità del sistema turistico siciliano. Alle 16 inizia, nell'aula magna della facoltà di Agraria, la due giorni del convegno nazionale sul turismo.

L'iniziativa è promossa dall'assessorato alla cooperazione, retto da Gino Calvo. L'iniziativa proseguirà domani mattina, a partire dalle 9,30

all'auditorium della Camera di commercio.

Tra i relatori anche alcuni docenti provenienti dalle Università di Milano, Roma, Bergamo, Messina, Firenze. Previsti anche gli interventi degli assessori regionali Mario Centorrino e Nino Strano. Si studierà, tra l'altro, l'opportunità di creare una scuola di alta formazione e di una facoltà di Scienze del Turismo. *

L'INTERVENTO

«Questa è modernizzazione ecologica»

Bellassai: «Il dibattito ci porta a 20 anni fa»

Parco degli Iblei, una risorsa per la provincia di Ragusa e la sua modernizzazione ecologica. Ne è convinto Luigi Bellassai, presidente regionale degli Ecologisti democratici di Sicilia, per il quale la "discussione che si sta sviluppando sulla sua realizzazione sembra aver portato indietro la lancetta degli orologi di circa 20 anni, quando, prima dell'affermarsi della concezione di sviluppo ecosostenibile e delle integrazioni delle politiche di sviluppo con quelle di tutela ambientale la contrapposizione tra ecologia e crescita economica è stata stridente". Bellassai, dopo aver rilevato che non è più possibile fermare la realizzazione del parco perché è legge dello Stato e non si può non tenere conto della forte antropizzazione dell'altopiano ibleo, fa appello al buon senso e alla logica. "Il parco non può essere calato d'alto, né è pensabile ridurlo a un poltronificio ministeriale - continua -, ma deve essere partecipato e condiviso, gestito democraticamente, amato e desiderato dalla comunità e apprezzato come stimolo alle qualità e supporto per le attività produttive. Solo così potrà in un territorio che deve fare della virtuosa gestione delle risorse ambientali e culturali l'asse strategico del proprio futuro. Il parco degli Iblei per essere al servizio

della comunità deve valorizzare la emergenze ambientali che coincidono con le aree già vincolate sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico, forestale, archeologico, includendo nella Zona A le aree demaniali, i parchi sub-urbani e le aree boscate, difendendo la biodiversità e tutelando il consumo di suolo e riducendo razionalmente le vaste aree inserite e prive di interesse naturalistico e paesaggistico che produrrebbero solo odiosi impedimenti alle normali attività dell'agricoltura". A ciò va aggiunta la necessità della predisposizione partecipata e concertata di un piano di gestione e di un regolamento finalizzati allo sviluppo dinamico dell'area protetta sia per l'avvio di nuove opportunità di lavoro connesse alle attività che si possono svolgere (Green job). Si evidenzia inoltre la necessità di costruire un sistema vasto e generale articolato per aree, per corridoi biotici e culturali, per scambi continui con aree adiacenti, con le altre zone protette e con le aree di riferimento storico e culturale, che permetta di superare la politica culturale legata al manufatto e al sito (ambientale o architettonico) ricongiungendo l'attenzione e l'azione alle politiche della ricostruzione sistematica".

ANTONELLO LAURETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA MANOVRA DELLA REGIONE

STABILIZZAZIONI CON UNA NORMA CHE AMPLIA LA PIANTA ORGANICA DEI DIPENDENTI. ACCOLTE LE RICHIESTE PD

In Finanziaria c'è una sorpresa: saranno assunti 4.500 contrattisti

● Saltano le riforme di Asi e formazione professionale

La Finanziaria ha preso forma dopo una seduta in commissione all'Ars andata avanti per 24 ore consecutive.
L'aula si riunirà domani e inizierà a votare da lunedì.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Quasi un centinaio di pagine, oltre 150 articoli: la Finanziaria messa a punto dall'assessore Michele Cimino ha preso forma rei, dopo una rissa sesta in commissione andata avanti per 24 ore consecutive. L'aula si riunirà domani e inizierà a votare da lunedì.

E dalla lunga notte in commissione spunta una nuova norma che permetterà la stabilizzazione a tempo indeterminato dei 4.500 contrattisti in servizio alla Regione e negli enti collegati. Il tutto passa per un emendamento di una paginetta che fissa per la prima volta alla Regione la pianta organica: il letto è di 15.600 dipendenti (dirigenti esclusi), nella categoria A figurano 2.800 persone e altre 2.600 nella B. Si tratta più o meno degli stessi 4.500 precari con contratto quinquennale in scadenza e per questo motivo Fabio Mancuso (Pdl ufficiate) ha detto che in pratica il governo ha individuato il loro posto e si riserva la facoltà di assumere con un successivo decreto assessoriale o di un dirigente generale. C'era una norma che prevedeva esplicitamente queste stabilizzazioni ma è stata tolta dopo le polemiche legate alla possibile assunzione di altre categorie che avrebbe fatto lievitare la spesa di 80 milioni. Per tutto il giorno si sono rincorse le interpretazioni dell'emendamento approvato in commissione e in serata l'as-

sessore al Lavoro Lino Leanza lo ha illustrato: «Il decreto Brunetta prevede che i precari possano essere stabilizzati in presenza di tre condizioni: che ci siano i soldi, che si rispetti il piano di stabilità e che ci siano le piante organiche. Ora queste tre condizioni ci sono e si può procedere per atto amministrativo. Certo, sarebbe stato meglio una norma più chiara». Anche perché gli stessi dubbi riguardano i precari di Comuni e Province.

IL SERVIZIO IDRICO TORNERÀ PUBBLICO SÌ A NUOVE ZONE FRANCHE URBANE

Nel manovra non ci sono invece le riforme dei consorzi Asi e dei consorzi di bonifica, così come il taglio di enti e consorzi di ricerca dell'assessorato all'Agricoltura. Non c'è neanche la riforma della formazione professionale: si prevede solo di trasferire buona parte della spesa (242 milioni) sui fondi europei. Aumentano alcune tasse: la principale colpisce le compagnie petrolifere per la ricerca di idrocarburi (l'aliquota sul prodotto sale dal 7 al 12%). Aumentano tutti i servizi delle Motorizzazioni: per le varie targhe si pagherà da un minimo 5,8 a un massimo di 39 euro in più.

Il Pd incassa il via libera a quasi tutte le richieste avanzate in cambio del voto favorevole (e decisivo) dei sumi 27 deputati. Come chiedeva Giuseppe Lupo, c'è la possibilità di creare zone franche

urbane regionali: 4 per provincia. Si tratta di quartieri in cui la Regione finanzia l'esecuzione fiscale e contributiva per le piccole e medie imprese. Passa la ripubblicizzazione del servizio idrico, cara a Cracolici e Panepinto. Passano gli emendamenti che esentano i casiniegrati, i lavoratori in mobilità e i disoccupati dal pagamento delle addizionali Irap. Le scuole dei quartieri a rischio potranno aprire nel pomeriggio: 40 milioni per mense e personale docente. L'ultima norma targata Pd è quella che abbatta il ticket sugli esami specialistici per chi ha un reddito Isee inferiore a 25 mila euro.

Confermato il credito di imposta per l'occupazione, il taglio delle società partecipate (da 30 a 12) e la proroga dei finanziamenti alle coop edilizie. Su richiesta dell'assessore Titti Bufardecie del Pdl Sicilia arrivano i contributi per gli agricoltori colpiti dalla peronospora (30 milioni), e nasce il Fondo di solidarietà (8,5 milioni) per le calamità naturali.

Pronti 50 milioni per finanziare i mutui dei Comuni per coprire il deficit dei vecchi Ata rifiuti. Con un emendamento del Pdl ufficiale, illustrato da Salvo Pogliese, concessi 15 milioni alle università statali siciliane. L'Udc, con Riccardo Savona e Nino Dina, ha previsto di alzare le pensioni dei regionali andati in quiescenza prima del 2001 riequilibrando la differenza con chi ha lasciato gli uffici dopo. Altri due emendamenti di Savona, presidente della commissione, hanno creato tensione: il primo prevede un contributo da 5,1 milioni per i taxisti, il secondo stanzia un milione per l'organizzazione di una domenica di promozione dei prodotti tipici siciliani a Palermo.

Gli esponenti accusati dal premier: «Siamo con Fini e con Lombardo»

I siciliani vicini all'ex capo di An: «Qui il Pdl è allo sbando»

DAL NOSTRO INVIAUTO

PALERMO — Il caso Sicilia, con il Pdl spaccato sei mesi fa dai ribelli Gianfranco Micciché, ha contribuito a infiammare il grande scontro. Con Fini che ha rimproverato la frattura al Cavaliere: «Perché convivono due partiti, il Pdl e il Pdi Sicilia?». E ottenendo per risposta la promessa di un intervento immediato («da martedì...»), ma anche una chiamata in correttà perché, a sostenere quella frattura e il governo guidato da Raffaele Lombardo, ha ricordato Berlusconi, sono tanti finiani. Otto, ha detto il premier, ma in realtà più di dieci. A cominciare dal delfino

del presidente della Camera, Fabio Granata, e dall'assessore al Turismo Nino Strano. E magari ci sarà chi farà ironia su quest'ultimo nome approdato in prima pagina quando da senatore fece il suo show contro Romano Prodi azzannando una fetta di mortadella nell'emiciclo di Palazzo Madama. Adesso è pure lui a vestire i panni dell'impeccabile finiano istituzionale, pronto a difendere il capo: «Del premier non mi sono affatto piaciuti alcuni cenni perché Fini merita rispetto». E la condanna del Lombardo-ter? «Ci penserà da martedì? Bene. Noi saremo pronti, accanto a Micciché, continuando a lavorare con

Lombardo nell'interesse dei siciliani». Ecco la linea del gruppo che in serata esprime «piena adesione a Fini e appoggio totale all'azione riformista di Lombardo e del governo» apponendo uno stuolo di firme oltre quelle di Granata e Strano. Fra i deputati regionali figurano l'altro assessore ex An Luigi Gentile, Carmelo Incardona, Toni Scilla, Pippo Currenti, Alessandro Aricò ed Emilio Marrocco. Fra Camera e Senato, anche Carmelo Briguglio, Giuseppe Scalia e Nino Lo Presti. Manca la firma di Nicola Cristaldi, l'ex presidente dell'Assemblea siciliana che sta con Fini, ma non digerisce Lombardo. Per Granata il

merito di Fini è di «aver denunciato la confusione organizzativa del Pdl in Italia come in Sicilia». E su questo piano gli dà man forte Marrocco dall'Assemblea dove si litiga per approvare in extremis la Finanziaria: «La verità è che in Sicilia non esiste un coordinamento regionale. Siamo allo sbando». Nel mirino Giuseppe Castiglione, l'ex forzista catanese inviso a Lombardo, e Domenico Nania, il colonnello dell'area An al quale, al contrario di Granata, non piace affatto la «frattura» targata Micciché e contestata da Fini.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La reale portata della sentenza del tribunale di Torino

P.a., Brunetta a 360°

Riforma estesa ai contratti decentrati

**PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI**

La riforma-Brunetta si applica integralmente ai nuovi contratti decentrati, col solo limite dell'impossibilità di modificare l'assetto dei fondi contrattuali, in assenza della nuova contrattazione nazionale collettiva. La sentenza del Tribunale di Torino 2 aprile 2010 (si veda *Italia Oggi* del 12 aprile scorso) non ha affatto sancito l'inapplicabilità della riforma e, in particolare, dell'istituto del provvedimento unilaterale sostitutivo del mancato accordo sindacale, introdotto dall'articolo 40, comma 3-ter, del dlgs 165/2001. Il Tribunale si è limitato a considerare come antisindacale il comportamento del datore di lavoro pubblico che ha negato l'esplicarsi dei diritti sindacali alle relazioni di concertazione e informazione fissati dai contratti decentrati vigenti. L'operazione interpretativa compiuta dal giudice torinese non si pone per nulla in contrasto con la riforma. Infatti, il dlgs 150/2009 non riguarda direttamente la contrattazione previgente. Lo dimostra la considerazione che l'articolo

65 prevede un complesso sistema di diritto transitorio. La riforma assegna alle parti il termine del 31 dicembre 2010 (che va al 31/12/2001 per il comparto regioni e autonomie locali) per adeguare i contratti collettivi integrativi vigenti alla data del 15 novembre 2009 alle disposizioni riguardanti la definizione degli ambiti riservati, rispettivamente, alla contrattazione collettiva e alla legge, nonché a quanto previsto dalle disposizioni del Titolo III della riforma. Ciò significa che le amministrazioni, come sentenziato dal giudice torinese, non avevano alcun potere di agire unilateralmente, considerando inoperanti d'ufficio le disposizioni della contrattazione decentrata pregresse. L'opera di adeguamento contemplata dall'articolo 65 del dlgs 150/2001 implica necessariamente una rinegoziazione delle clausole contrattuali considerate non in linea con la riforma e, dunque, l'avvio di una nuova procedura negoziale. Del resto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 65 citato, in caso di mancato adeguamento i contratti collettivi integrativi vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-Brunetta cessano la

loro efficacia dal 1° gennaio 2011 e non sono ulteriormente applicabili; la cessazione degli effetti per regioni ed enti locali slitta al primo gennaio 2010. Pertanto, l'Inps regionale del Piemonte non poteva negare ai sindacati le regole di concertazione ed informazione (per altro non direttamente intaccate dalla riforma), come ha affermato la sentenza. Per converso, laddove le amministrazioni a riforma vigente negozino nuovi contratti decentrati, a questi si applicano senza alcun dubbio le nuove regole, sia in tema di materie assegnate alla contrattazione, sia in tema di poteri unilaterali sostitutivi del mancato accordo, sia per quanto riguarda le più restrittive regole e conseguenze derivanti dalla stipulazione di clausole in violazione dei vincoli. Insomma, gli articoli 40 e 40-bis novellati del dlgs 165/2001 trovano senz'altro spazio per le nuove contrattazioni.

— © Repubblica riservata —

In rampa di lancio in Abruzzo il nuovo progetto federalista. Alla guida, Funzione pubblica e Formez

E Brunetta batte Bossi sui concorsi

Gara e graduatoria regionale per assumere negli uffici locali

di ALESSANDRA RICCIARDI

Che rivincita, per Renato Brunetta, il ministro della funzione pubblica che ha perso le elezioni a sindaco di Venezia, la città che gli ha dato i natali, per colpa, è stata l'analisi, della Lega, rea di non averlo appoggiato al momento del voto mentre faceva man bassa di consensi in tutto il Nord (e pure andando più in giù). Ora potrebbe toccare a lui battere Umberto Bossi, su un terreno molto caro alla battaglia legittima, quello delle assunzioni nel pubblico impiego. Nella centrale, e a guida pidellina, regione Abruzzo, infatti, potrebbe svolgersi, tempo un anno, il primo concorso di stampo federale. Una gara e una graduatoria unica regionale, da cui, in relazione al punteggio e al profilo, i vincitori dovrebbero essere assunti da tutti gli uffici locali. Il patrocinio politico dell'operazione, che è stata avviata nei giorni scorsi, è del ministro Brunetta e del governatore abruzzese, Giovanni Chiodi, il supporto tecnico è del Formez Italia spa, la società pubblica di formazione nella presieduta da Secondo Amalfitano. Il primo faccia a faccia tra regione, con l'assessore al personale, Federico Carpineta,

giovane imprenditrice catapultata nella gestione dei personale pubblico, comuni e province ha dato sostanzialmente il via libera allo sperimentazione del progetto. Ora si è nella fase di definizione del fabbisogno e dei costi del piano di formazione e assunzione: un centinaio di unità di personale, tra funzionari e dirigenti, dovrebbe a breve essere nelle necessità per esempio della regione. E per sopprimere a eventuali difficoltà finanziarie (gli enti locali abruzzesi sono ancora in affanno per il terremoto e lo hanno fatto presenti), potrebbe esserci la disponibilità di alcuni dei protagonisti del progetto, Formez in testa, a utilizzare una parte dei propri fondi in soccorso di chi non ce la fa: una sorta di prova di federalismo solidale. «I sani principi federalisti non sono e non devono essere

appannaggio della Lega», è il commento di Amalfitano. L'ipotesi di un percorso innovativo in cui gli enti della regione fanno sistema, abbattendo i costi di formazione e reclutamento, al momento

dovrà fare almeno di punteggi maggiorati per i residenti. Questo è un altro dei punti chiave delle richieste del Carroccio. Ma non solo. È infatti opinione diffusa nel governo, si veda la proposta delle graduatorie regionali per gli insegnanti del ministero dell'istruzione, Mariastella Gelmini, che ritengono dannoso, per la funzionalità della pubblica amministrazione, assumere al Nord personale che proviene dal Sud. E che qui immancabilmente, a costo di aspettative, permessi, malattie e infine richieste di mobilità, vuole tornare. Sono stati studiati tutti i cavilli giuridici, ma a bocce ferme, senza una legge ad hoc, pare proprio impossibile mettere un freno a questa emigrazione. Anche per i limiti posti dall'Unione europea. La Funzione pubblica, comunque, ha sul tavolo il dossier pare indirizzato a trovare una via di fuga nell'ottica della semplificazione e dell'efficienza. «Il potere locale sta facendo direttamente la Lega conservatrice e noi dobbiamo accentuare la nostra forza modernizzatrice», sottolineava renzo Brunetta, intervenendo all'infuocata direzione politica del Pdl.

— Coproduzione Rete 4 — ■



Renato Brunetta

L'INTERVENTO

Certificati, si naviga a vista

Sui certificati medici telematici la burocratizzazione rischia di operare solo a metà. Mentre ancora non si placano le polemiche tra i medici di base convenzionati col servizio sanitario nazionale, parecchio recalcitranti ad attuare la previsione della riforma. Brunetta, e palazzo Vidoni, pare si navighi «a vista» in merito alla concreta applicazione delle procedure.

Come prevede la circolare 1/2010 della Funzione pubblica, esplicativa dell'articolo 55-septies, del dlgs 165/2001, si prevede che il certificato medico telematico sia trasmesso all'Inps per il tramite del Sistema di accoglienza centrale (Sac), il servizio già attivato per la trasmissione telematica dei certificati di malattia dei lavoratori privati. Tuttavia, anche se il canale di trasmissione previsto è il medesimo, la procedura non è esattamente identica a quella valevole per il lavoro privato. In questo sistema, infatti, destinatario ultimo del certificato di malattia è lo stesso Inps. L'Istituto, infatti, utilizza in prima persona i certificati ricevuti, per organizzare le visite di controllo nei confronti dei lavoratori. I certificati telematici dei medici si fermano presso il reale beneficiario della comunicazione.

Nel caso del settore pubblico, invece, l'Inps fa solo da centro di raccolta e, non si capisce ancora in che modo, smistamento. Proprio la scelta dell'inoltro o, comunque, del modo di mettere i certificati a disposizione delle amministrazioni pubbliche si rivela il lato debole della riforma, assolutamente vaga sul modo col quale i certificati telematici possano transitare nelle banche dati dei datori di lavoro pubblici.

Le possibilità alternative sono più di una. La meno efficace è quella secondo la quale l'Inps dovrebbe organizzarsi per dirottare quotidianamente i certificati pervenuti dai medici verso le centinaia di comuni che spesso compongono il territorio della provincia o, comunque, le decine di comuni ricadenti nelle agenzie se saranno queste a provvedere; cui vi saranno da aggiungere le decine di scuole, le Usl, le aziende ospedaliere, commissariati e uffici periferici dello stato. Una mole di lavoro imponente, tale da imporre di dedicare indubbiamente a tempo pieno personale per il solo compito di dirottare i certificati verso le amministrazioni destinate.

Tale soluzione appare assolutamente impraticabile. L'Inps, per altro, in questo

periodo particolare risulta oltre modo sovraccarico di lavoro pressata com'è dalle pratiche per l'erogazione dell'enorme numero di indennità di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione ed altri ammortizzatori sociali in deroga, dovuto alla crisi economica. Un aggravio ulteriore di burocrazia è l'ultima delle scelte opportune. Tanto è vero che tra le soluzioni allo studio c'è quella di lasciare i certificati acquisiti al sistema depositati, in modo che siano inoltrati alle amministrazioni datrici solo su loro richiesta. Ma, anche in questo caso la soluzione appare tutt'altro che ottimale. Essa non allevierebbe il carico dell'Inps e aggiungerebbe l'ulteriore attività improduttiva della domanda di consultazione di ciascuna amministrazione. L'unica soluzione seriamente percorribile appare quella che l'Inps archivi i certificati pervenuti nel suo portale, assegnando preventivamente alle amministrazioni codici e chiavi di accesso, perché siano queste a scaricare quotidianamente da lì i certificati. Certo è che comunque sembra mancare un pezzo. Le amministrazioni sono, poi, tenute a richiedere sostanzialmente sempre ai servizi di visita fiscale delle Asl la visita ispettiva. Forse, sarebbe stato meglio pensare il sistema in modo che i certificati dei medici invece di passare attraverso l'Inps giungessero direttamente ai servizi ispettivi del servizio sanitario e per conoscenza alle amministrazioni, valendo già automaticamente come input per l'avvio dei controlli. In questo modo si sarebbero effettivamente risparmiati passaggi burocratici eccessivi e forse inutili. Non resta che aspettare auspicabili evoluzioni e revisioni del sistema.

Luigi Oliveri

■ Riproduzione riservata ■

I dimissionari verranno sostituiti da altri componenti della stessa lista

La commissione non decade

Se vengono meno i consiglieri l'organo resta in piedi

In assenza di specifica previsione regolamentare, la contestuale decadenza di tre componenti da una commissione consiliare, formata da cinque membri, si estende all'intera commissione?

Le commissioni consiliari previste dall'articolo 38, comma 6 del d.lgs n. 267/2000, una volta istituite sulla base di una facoltativa previsione statutaria, sono disciplinate dall'apposito regolamento comunale con l'unico limite, posto dal legislatore, riguardante il rispetto del criterio proporzionale nella composizione.

Come è noto, esse sono organi strumentali dei consigli («il consiglio si avvale di commissioni») e, in quanto tali, ne costituiscono componenti interne, prive di una competenza autonoma e distinta da quella a essi attribuita.

Il vigente statuto comunale dell'ente in questione, rinviando ad un apposito regolamento la disciplina delle

competenze delle commissioni consiliari, nonché il loro funzionamento e le modalità di rapporto con il consiglio, stabilisce, tra l'altro, in conformità alla legge, che debbono essere composte proporzionalmente da tutti i gruppi consiliari, garantendo la partecipazione della minoranza, prevedendo in particolare, che devono essere costituite «nel corso della prima seduta valida dopo: una modifica di statuto o di regolamento che le riguardano, ovvero dopo la seduta di insediamento del consiglio. In ogni caso entro 30 giorni».

Premesso, dunque, che in base alle disposizioni statutarie è comunque fatto obbligo di istituire le commissioni consiliari, è da ritenere che l'eventuale decadenza dei singoli consiglieri, ai quali segue la surroga con altri neo consiglieri, non comporta la decadenza della commissione, bensì la sostituzione dei componenti con altrettanti consiglieri appartenenti alle stesse liste, e dunque ai me-

desimi gruppi, in ossequio al richiamato principio di proporzionalità, di modo che non venga di fatto alterata la configurazione «politica» dell'organo di derivazione.

ONERI CONTRIBUTIVI A CARICO DELL'ENTE

Secondo quali modalità deve applicarsi la normativa di cui all'art. 86, comma 1 e 2, del Tuel?

L'art. 86 del decreto legislativo n. 267/2000, attribuisce all'ente locale l'onere di effettuare, per gli amministratori, ivi indicati, che svolgono l'attività lavorativa, i versamenti degli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi ai rispettivi istituti, dandone comunicazione tempestiva al datore di lavoro, secondo le diverse modalità prescritte dai commi 1 e 2 della citata norma.

In particolare, il predetto adempimento è previsto al comma 1, per i lavoratori dipendenti collocati in aspettativa non retribuita, e al

comma 2 per i lavoratori non dipendenti, intendendo per tali i cosiddetti lavoratori autonomi.

Da ciò discende che l'amministrazione locale è tenuta, per i suoi amministratori, al suddetto versamento, limitatamente al periodo in cui l'amministratore abbia svolto il mandato, anche se non sia stata presentata una istanza

dall'interessato ed anche se l'amministratore non eserciti più il proprio mandato.

— Repubblica italiana —

Le risposte ai quesiti sono a cura
del Dipartimento affari interni e territoriali
del Ministero dell'Interno



Entro il 30/4 le p.a. devono trasmettere alla funzione pubblica i dati richiesti dalla Finanziaria 2007

Consorzi e partecipate ai raggi X

Piena luce sulle quote e sugli stipendi degli amministratori

di MATTEO ESPOSITO

Entrò la fine del mese di aprile le amministrazioni pubbliche sono tenute a inviare al dipartimento della funzione pubblica i dati riferiti ai consorzi e alle società partecipate. L'adempimento è stato introdotto dall'art. 1, commi da 587 a 591, della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), con l'obiettivo di monitorare e rendere trasparenti una serie di dati di pubblico interesse.

Come si ricorderà, il comma 587 prevede che entro il 30 aprile di ciascun anno le amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali sono tenute a comunicare, in via telematica o su apposito supporto magnetico, al dipartimento della funzione pubblica l'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle amministrazioni medesime, specificando:

- a) la ragione sociale;
- b) la misura della partecipazione;

I dati da trasmettere	
Per ogni consorzio/società	Per ogni rappresentante del consorzio/società rappresentanti dell'amministrazione dichiarante
Partita Iva o codice fiscale	Nome
Ragione sociale	Cognome
Data inizio del consorzio/società	Codice Fiscale
Data fine del consorzio/società	Compensi effettivamente erogati
Oneri pagati dall'Ente consuntivo 2009	Ruolo nel consorzio/società
Percentuale di partecipazione	
Finalità del consorzio/società	

I numeri della banca dati Consoc

	Anno 2008	Anno 2009
Consorzi	2.291	1.785
Società partecipate	4.461	3.365
Rappresentanti negli organi di governo	23.410	19.870

- c) la durata dell'impegno;
- d) il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo;
- e) il trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante;

f) l'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante sul bilancio dell'amministrazione.

Su quest'ultimo punto, la circolare della funzione pubblica n. 1 del 14 gennaio 2010 ha precisato che a partire dal

2010, per garantire una maggiore completezza e correttezza delle informazioni, le amministrazioni coinvolte dovranno inviare i dati relativi al conto consuntivo 2009 ancorché non ancora approvato. Pertanto, i dati finanziari da comunicare fanno riferimento agli oneri gravanti sull'amministrazione nel corso del 2009, intesi come importi effettivamente pagati.

Le informazioni richieste vanno trasmesse utilizzando esclusivamente il sito internet www.consoc.it. In caso di mancata o incompleta comunicazione dei dati richiesti, è fatto divieto all'amministrazione interessata erogare somme a qualsiasi titolo, a favore del consorzio e della società o a favore dei propri rappresentanti in seno agli organi di governo.

Inoltre, in caso di inesistenza delle disposizioni contenute nei commi 587 (comunicazione dei dati) e 588 (blocco dei pagamenti) dell'art. 1 della legge n. 296/2006, i trasferimenti statali a favore delle

amministrazioni inadempienti vengono decurtati di una cifra pari alle spese sostenute dalle stesse a favore di consorzi e società.

Gli elementi desunti dalle comunicazioni pervenute alla funzione pubblica, in quanto dati pubblici, sono poi pubblicati sul sito web del dipartimento e all'interno del sito internet www.consoc.it.

Analizzando dati attualmente presenti nelle banche dati, si rileva che nel 2008 i consorzi erano 2.291, le società partecipate 4.461 e i rappresentanti negli organi di governo 23.410. Mentre nel 2009 sono presenti 1.785 consorzi, 3.365 società partecipate e 19.870 rappresentanti negli organi di governo.

Si ricorda, infine, che il dipartimento della funzione pubblica, al quale sono demandati il monitoraggio e la verifica di tutte le disposizioni in materia di trasparenza, procede periodicamente a inviare alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni inadempienti agli obblighi di pubblicazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Devi andartene». «Mi cacci?» Berlusconi-Fini all'ultima lite

*Come ex coniugi alternano scontri
al ricordo di momenti affettuosi
Gianfranco cita la prescrizione breve
Silvio affonda: vai via dalla Camera*

ROMA — Come un marito e una moglie che d'improvviso si gettano addosso i rancori di anni — «dillo davanti a tutti, cosa mi hai detto l'altro giorno!», «ma se te l'ho detto cento volte!», «te ne devi andare», «mi stai cacciando?» — e ogni tanto si abbandonano a rievocazioni quasi romantiche: «Ti ricordi di quella discussione di ore?», «ti ricordi quante litigate?».

E dire che erano partiti calmi e tranquilli. Congresso entro l'anno, riforme condivise, votazioni interne al partito, «incontriamoci più spesso». Toni da conciliazione, come suggeriva l'indirizzo della Direzione Pdl, all'ombra di San Pietro. Invece i due non si sono tenuti. Al di là delle cose dette, è il tono con cui Fini ha chiamato il premier «Berlusconi» — mai «presidente» — e una sola volta «Silvio» —, è il modo in cui si è alzato a sventolargli il dito sotto il naso, a rendere il divorzio irreparabile, sia pure non ancora formalizzato.

Berlusconi era nervoso fin dall'inizio. Per la prima volta in 17 anni di politica presiedeva un'assemblea in cui veniva criticato anziché celebrato. Una giornata da Prima Repubblica. Niente *Meno male che Silvio c'è*; musica da ascensore. Mentre parla Fini, Berlusconi resta a braccia conserte, fa la faccia scura, tamburella con le dita sul tavolo. Platea gelida e tesa; solo Dini dorme il sonno dei giusto. Quando il presidente della Camera cita «gli insulti ricevuti da giornalisti lautamente pagati da stretti familiari del presidente del Consiglio», la platea già fredda si lascia andare a brusii, fischi e grida di disapprovazione. «Ma se ti ho detto che sono pronto a vendere una quota del Giornale a un imprenditore vicino a te! — grida Berlusconi —. E comunque il più duro nei tuoi confronti è *Liber*, che è di Angelucci, un tuo amico personale». Fini non si ferma, Alemanno si copre gli occhi con le mani. Smorfia sdegnata di Quagliariello, urla dal fondo che incredibilmente non svegliano Di-

ni. Lo scontro degenera quando il presidente della Camera chiude parlando di giustizia. Basta una frase — «non dobbiamo dare l'impressione che stiamo difendendo sacche di impunità, ricordati quando volevi far saltare seicentomila processi» — per far scattare Berlusconi: «Erano seicentomila su otto milioni!». Il premier ribalta la scatola, sceglie di rispondere subito, riferisce altre conversazioni private, cerca e trova lo scontro: «se

Prima volta

Per la prima volta in 17 anni di politica, Berlusconi presiedeva un'assemblea in cui veniva criticato anziché celebrato

vuoi fare politica, non puoi fare il presidente della Camera». Meglio che Fini se ne vada adesso, con pochi fedeli, che dopo un anno di logoramento; ma non è calcolo, è emozione, e rancore reciproco. Le donne, dalla Cartagna in nero alla Mussolini informale con la coda, dalla Lorenzin in mocassini alla Carducci che con i tacchi arriva quasi a due metri, sono tutte in piedi ad applaudire il capo. Dini si sveglia. Fini parisce, non è brillante co-

Fini sui complotti

«Ora che la campagna elettorale è finita, credi veramente che la lista del Pdl nel Lazio sia stata esclusa per un complotto dei magistrati?»

me al solito, mentre lui è abituato ad accoglienze ostili, e oggi la platea al 90 per cento è ostile. Berlusconi vince questa udienza della causa di separazione, ma per tutta la giornata resterà come stordito, stanco, sofferente. Il reato di lesa maestà è consumato, e per sempre.

La regia è concepita per mettere Fini in un angolo. «Puerile» la definisce lui. Dei tre coordinatori del partito è il mite Bondi ad azzannarlo, a ricordargli quanto deve a Berlusconi e dove sarebbe oggi la destra missina senza il Cavaliere. Poi sfilano i ministri, ognuno rivendica il «governo del fare» e depreca che il Pdl si divida dopo «una grande vittoria». Tremonti mette a segno la migliore battuta della giornata — «la sinistra è più che mai il partito dell'Appennino e Vendola rappresenta l'Appennino dauno» — ma neppure lui tende la mano a Fini, sempre più isolato. Il presentatore è Berlusconi, che introducendo gli interventi pianta ogni volta una banderilla: «Prima ho ringraziato i cofondatori Fini, Rotondi e Giovanardi. Mi sono dimenticato, e mi scuso, degli altri cofondatori Mario Baccini, Alessandra Mussolini, Stefano Caldoro, e poi Dini, Buonocore, Biasotti, Nucara, De Gregorio...». «Ho scoperto che eravamo in tanti a cofondare il Pdl», sorride amaro il presidente della Camera. Che poi si spinge al-

lo scoperto: «Ora che la campagna elettorale è finita, credi veramente, Berlusconi, che la lista del Pdl nel Lazio sia stata esclusa per un complotto dei magistrati?». Fini definisce Tremonti «il miglior ministro dell'Economia possibile», ma poi lo rimprovera di trovare i soldi solo per la Lega e non per i 150 anni dell'Unità d'Italia («ma se ne parliamo tutti i giorni!» esplode Berlusconi). Poi concede al Cavaliere il titolo di «statista», ma lo mette in guardia sul rischio di finire come gli altri due leader di partito entrati a Palazzo Chigi: Craxi e De Mita (Berlusconi accoglie l'accostamento a De Mita come un affronto personale).

Brunetta dichiara di divertirsi, ma è l'unico. Boettino, Ursu, Raisi, i finiani indicati dal premier alla pubblica riprovazione, rinunciano

a prendere la parola. Fabio Granata: «È chiaro che hanno scelto di cacciarmi. Noi resisteremo. Ora deve nascere il partito della nazione. Sogno ancora che sia il Pdl. Altrimenti dovremo fondarci noi». In effetti il documento finale chiude ogni porta. Non c'è posto per correnti o minoranze organizzate: «Avanti con le cose da fare», meno tasse più autostrade. Il divorzio formale non è per stasera, si procede da separati in casa, pronti a divider-

La frase finale

Dopo gli scontri verbali, è lo stesso Silvio Berlusconi a far inserire nel documento finale la frase chiave: «Il Pdl è un popolo, non un partito»

si al primo scontro, magari ancora sulla giustizia. Solo 11 votano contro il documento della maggioranza (poi 12 con le dichiarazioni di voto successive di Ronchi e della Angelilli, ndr); un astenuto, Beppe Pisani. Domani il problema sarà capire quanti deputati seguiranno Fini, ma la vera questione è capire quanto seguito troverà nel Paese, quando il Sud pagherà il prezzo del federalismo fiscale. «Le Regionali le hai vinte ancora tu con il tuo carisma, ma fra tre anni le famiglie, le imprese, gli italiani ti presenteranno il conto» ammonisce Fini. E ancora: «Il Pdl com'era prima non c'è più». Su questo Berlusconi concorda. È lui a far inserire nel documento finale la frase-chiave: «Il Pdl è un popolo, non un partito».

Aldo Cazzullo

Pdl Lo scontro

La sfida del cofondatore «Non sono un dipendente Sarà lui a bruciarsi»

*Fini: non lascerò la presidenza della Camera
I suoi: siamo abbastanza per far cadere il governo*

ROMA — Racconta Sandro Bondi che Fini li ha avvertiti: «Attenti, perché da adesso ci saranno scintille in Aula...». E raccontano i suoi fedelissimi che, con loro, è andato giù ancora più duro: «Io non sono un suo dipendente, non può fare il padrone con me. Se aspetta che me ne vada si sbaglia, ci provi a cacciarmi se ci riesce. Io non ci resto con il cerino in mano, semmai sarà lui a bruciarsi...».

In altri giorni si sarebbe detto che certi sfoghi costellano quei momenti che la politica non si nega ma che poi, grazie al tempo, supera. Ma stavolta è troppo profonda la ferita per non essere mortale, è troppo lacrato il vestito per essere rattrappato, se è vero che un finiano doc come Fabio Granata già dice che «la rottura sembra insanabile», e Carmelo Briguglio spiega che «se ce ne andassimo e fondassimo un partito, prenderemmo pure il 5%, ma loro perderebbero le elezioni», e Italo Bocchino disegna tre scenari, nessuno allegro per il futuro di quello che era il Pdl: «Noi ci batteremo per esprimere le nostre posizioni come deve essere in un partito democratico, ma è possibile che o tra

due mesi ci si spartisce il partito, o tentano di mandarci fuori, o Berlusconi dice basta a tutto e va alle elezioni anticipate».

E dunque, se questo è il clima, se raccontano che dietro le quinte dell'Auditorium della Conciliazione si sono consumati anche i drammi umani di chi ha visto andare all'aria un'intiera vita politica — Alemanno che girava pallido, La Russa che pareva di marmo, la Meloni che singhiozzava come una bambina, tutto mentre i finiani si riunivano da una parte con il loro leader organizzandosi per mantenere la posizione senza ulteriori strappi o repliche e i berlusconiani preparavano il documento tenuto segreto fino all'ultimo in cui si scommunica ogni forma di dissenso — non si capisce come si possa convi-

vere sotto lo stesso tetto.

Suonano allora quasi paludate le parole di Fini che, qualche ora dopo aver sventolato il dito sotto la faccia del Cavaliere, dice che lui non si dimetterà da presidente della Camera e sarebbe lecito chiederglielo «solo se non presiedessi in modo super partes», che la sua componente «certo molto minoritaria» rivendica il «diritto a discutere» nelle sedi di partito che però «non si sa quali sono, perché la Direzione si è riunita solo oggi

dopo un anno», e dice quello che tutti hanno visto plasticamente in diretta tv: «Oggi è finita la stagione dell'unanimità».

Ma per capire come davvero finirà questa stagione, serve anche guardare ai numeri: dei diciotto finiani in Direzione, secondo Verdini che li contava, solo undici hanno votato contro il documento finale — Urso, Bocchino, Granata, Briguglio, Perina, Moffa, Augello, Lamorte, Viespoli, Tatarella, Cursi —, ma anche Ronchi e la Angelilli fanno sapere di aver votato e dunque la conta arriva a 13, con in più l'astensione di Pisani che definisce «inaccettabile» la parte del documento che «vieta il dissenso, che non è il sale ma il senso della democrazia».

Briguglio all'attacco

«Se fondassimo un partito, prenderemmo pure il 5%... ma loro perderebbero le elezioni»

Sono comunque un terzo i voti persi (Pontone, Raisi, Di Biagio, Mazzocchi e Pepe), a dimostrazione che il disorientamento tra i supporter del presidente della Camera c'è, tanto che dall'altro fronte considerano «importante la piega che prenderà il dibattito tra i finiani per capire cosa succederà» da domani. Quando si capirà se davvero verrà messa in atto la provocazione della sfiducia a Bocchino, sulla quale i berlusconiani starebbero raccogliendo le firme, e se diventerà qualcosa più di una minaccia quella dei finiani: «Stia attento Berlusconi: abbiamo i numeri per farlo cadere, e in quel caso il legittimo impedimento non lo proteggerebbe più...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pdl Lo scontro.



Dalla direzione del Popolo della Libertà è arrivato
uno spettacolo indecoroso

Pier Luigi Bersani, Pd

Voto a maggioranza: correnti inammissibili

Passa il documento finale, solo 13 i contrari: ogni iniziativa se non si rispettano le decisioni

I nove punti

1

Razionalizzare la spesa

Ecco il primo dei 9 impegni del Pdl per i prossimi 3 anni: «Ridurre e razionalizzare la spesa pubblica»

2

L'intervento sul fisco

Il secondo impegno è realizzare «una riforma fiscale per ridurre le tasse compatibilmente con i vincoli di bilancio»

3

Il welfare e le imprese

Il terzo punto del programma per il quale il Pdl ha rinnovato l'impegno è il sostegno a famiglie, lavoro e imprese

4

La pubblica amministrazione

Il quarto punto: «Proseguire nella riforma e nella digitalizzazione della Pubblica amministrazione»

5

Il piano per il Sud

Ecco il punto numero 5 del documento finale della Direzione del Pdl: «Realizzare un piano per il Sud»

ROMA — Come prima volta non c'è male. La direzione del Pdl, che finora non era mai stata convocata, registra una divisione che passa alla storia del partito nato dalla fusione tra Forza Italia e An; nella votazione che conclude l'attesissima riunione, una buona parte dei fedelissimi di Gianfranco Fini (13 su 18) boccia il documento, sostenuto invece dal resto dell'assemblea composta da 172 delegati, compreso Silvio Berlusconi. In altre parole l'unanimità del Pdl attorno al suo leader viene per la prima volta messa in discussione pubblicamente e, non a caso, proprio su questo punto insiste il testo messo ai voti: «Le correnti o componenti negano la natura stessa del Popolo della libertà ponendosi in contraddizione con il suo programma stipulato con gli elettori e con chi è stato dagli stessi elettori designato a realizzarlo attraverso il governo della Repubblica».

Insomma, la «corrente» dei finiani viene bocciata al suo nascente. Certo, continuerà ad avere la libertà di esprimersi, come recita lo stesso documento: «In un grande partito si deve poter discutere di tutto». Ma, si precisa, «a due condizioni: che non si contraddica il programma elettorale e che, una volta assunta una decisione negli organi deputati, tutti si ade-

guino al risultato del voto». Perché «una volta che tali decisioni siano state assunte all'unanimità o a maggioranza, esse acquistano carattere vincolante per chiunque faccia parte del Pdl». In altre parole, si avvertono i finiani che non potranno opporsi alle scelte prese a maggioranza. Anzi, si fa capire che potrebbero anche rischiare l'espulsione, visto che si dà «mandato al presidente e ai coordinatori di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la realizzazione del programma e delle decisioni assunte dagli organi statutari, stabilendo il rispetto delle decisioni votate democraticamente».

Il documento, che si fonda su 9 punti programmatici, insiste anche sulla necessità di portare avanti le riforme istituzionali, tema che era stato affrontato da Berlusconi anche nel suo intervento iniziale, accompagnato da un'apertura all'opposizione: «Si devono fare con il consenso di tutti». Oltre al suo discorso e a quello di Fini l'assemblea ha ascoltato gli interventi di numerosi altri esperti del Pdl, dai capigruppo di Camera e Senato, Cicchitto e Gasparri, a quello dei ministri (tra cui Tremonti), fino ai sindaci di Roma e Milano, Alemanno e Moratti.

R. Zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

Il piano infrastrutture

Sesto punto programmatico: «ammodernare e potenziare il sistema delle grandi infrastrutture»

7

Il sistema giudiziario

La riforma della Giustizia occupa il settimo posto: «Realizzare la riforma organica del sistema giudiziario»

8

Le riforme istituzionali

«Realizzare le riforme istituzionali, ivi compresa la modifica dei regolamenti parlamentari»

9

La lotta alle mafie

Ultimo punto: «Proseguire nella lotta alla criminalità organizzata che ha prodotto risultati mai raggiunti»

LO SCONTRO NEL PDL

La polemica

“Unanimismo finito, ora democrazia e resto presidente della Camera”

Fini rilancia. Bondi: minaccia scintille in Parlamento. Pisanu si astiene

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il documento finale con cui il leader Berlusconi chiude qualsiasi spiraglio alla nascente minoranza interna è una doccia gelata per i finiani. Quasi un avviso di sfratto che il presidente della Camera però si lascia scivolare addosso. Quando al tramonto Gianfranco Fini lascia l'auditorium della Conciliazione ha l'aria di chi si è liberato di un peso e non chiude la partita.

«Finisce la stagione dell'unanimismo e comincia quella del confronto. Questa è democrazia. Non ho nessuna intenzione di dimettermi dalla presidenza della Camera, né di lasciare il partito» spiega prima di entrare in auto. La componente «è numericamente molto minoritaria, e su questo non c'erano dubbi. Non saboteremo, daremo corso al programma del governo — assicura Fini — ma ridurre le tasse è solo un titolo, riformare la giustizia pure. Poi bisognerà vedere».

Bocchino: “Per noi il programma è Vangelo, ma quello che non è scritto andrà discusso”

Ma uscendo dalla direzione in fiamme, il coordinatore Sandro Bondi versa altra benzina: «Fini mi ha detto chiaramente "vedrete scintille in Parlamento": significa che non si vuole stare nel partito». È lo scenario che i berluscones adesso temono. Scintille sui provvedimenti che più stanno a cuore al premier, dalle intercettazioni alla giustizia. Italo Bocchino, additato nel suo interven-

to da Berlusconi, a margine dei lavori lo dice chiaro: «Quello che è scritto nel programma di governo per noi è Vangelo. Quello che non è scritto dovrà essere discusso». Per dirla con un altro finiano doc, «adesso in Parlamento li faremo ballare, soprattutto col voto segreto». Quanto al voto del premier alle comparsate tv della minoranza, il vicecapogruppo Pdl Bocchino è *tranchant*: «La differenza è tutta sul piano culturale, lui proviene da un'azienda, io da un grande partito». Anche a lui, in serata, Bondi rivolgerà l'invito a «dimettersi da vicecapogruppo». Un clima reso incandescente dalla sfilza di interventi contro Fini, all'auditorium, da Angelino Alfano a Giulio Tremonti.

Il presidente della Camera frenerà l'ira dei suoi. Nel vertice col 22 riunito in una saletta laterale dopo lo scontro in platea, li invita a «mantenere la calma». La linea, ribadita poi in un documento, sarà quella di ritirare tutti i 22 iscritti a parlare nel pomeriggio. Perché, è il monito di Fini a porte chiuse, «quello che dovevamo dirlo lo abbiamo detto: avete visto che toni padronali da Berlusconi? Evitiamo di esasperare il clima. State certi che non gli faccio il favore di farmi da parte». I finiani in quel vertice «carbonaro» si dicono pronti a votare un even-

tuale documento finale di sostegno all'azione di governo. Quel cheverrà fuori dalla penna di Berlusconi, Bondi, La Russa e Verdi ni è tutt'altro. In dodici votano no, altri otto escono. Tra gli astenuti, a sorpresa, Beppe Pisanu, che poi va via amareggiato: «Non potevo firmare un documento che impedisce la critica interna, l'esistenza di una minoranza è

elemento di democrazia».

Mase i finiani daranno appuntamento in aula, i berlusconiani non escludono altre ritorsioni. Il 22 maggio, ad esempio, vanno al rinnovo le presidenze delle commissioni. Giuba Bongiorno occupa la Giustizia e Silvano Moffa il Lavoro, alla Camera, Mario Baldassarri la Finanza in Senato. «Pazienza, noi non ragioniamo

con i canoni di Publitalia» dice sarcastico Pippo Scalia. Anche la Bongiorno ostenta serenità a fine lavori: «Fini ha dato prova di grande coraggio, personale, oltre che politico. Adesso, nessuno potrà sostenere che non sono chiare le sue tesi sul partito, sulle riforme, sulla giustizia. E non dovrà certo farsi da parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO NEL PDL

Il duello

Fini e Berlusconi alla rissa “Non tradisco, dico la mia” “Se vuoi far politica dimettiti”

E il presidente della Camera: che fai, mi cacci?

GIANLUCA LUZI

ROMA — L'orgoglio di Fini. «Non sono un traditore, ma ho il diritto di dire quello che penso». L'accusa di Berlusconi: «Non tu ho mai dato del traditore. Ma sei tu ad aver cambiato e adesso la Lega copia le posizioni che aveva An». La richiesta di Fini: «Voglio luoghi dove si discute, dove poter dire la mia». L'ira di Berlusconi: «Ma se non sei nemmeno venuto a Piazza San Giovanni». L'indignazione di Fini: «Ma quello era un comizio...». Infine la minaccia urlata dal Cavaliere: «Se vuoi fare l'uomo politico lascia la presidenza della Camera», a cui segue la sfida di Fini: «Che fai mi cacci?». Nella sala dell'Auditorium di via della Conciliazione esplode la rissa nel Partito dell'Amore. Finito l'intervento di Fini, interrotto più volte dalle sue proteste, Berlusconi replica dal palco. Fini, seduto tra il

ti alla Direzione e soprattutto davanti alle telecamere l'altro colonnato, padrone del partito. Silvio Berlusconi. Bastava vedere l'espressione inorridita e sconvolta di Sandra Bondi per capire che stava accadendo qualcosa di inusitato. Fini ha lasciato il suo posto in platea un paio di minuti prima dell'una, chiamato al palco da Berlusconi con una frase contorta che tradiva la tensione del momento. Quando sale sul palco, il presidente della Camera è nervosissimo. L'oratore freddo e tagliente di tanti discorsi a Montecitorio è rosso in volto, tormenta la cravatta rosa, si sistema i polsini della camicia, tocca l'orologio, allinea le aste dei microfoni, non riesce a tenere le mani ferme. Berlusconi si sistema di tre quarti sulla sedia per guardarlo meglio. La maschera serrata, ogni tanto borbotta un commento a Denis Verdini che gli siede accanto, prende appunti, scolla la testa, guarda Fini come se volesse fulminarlo con lo sguardo. Per quasi un ora il presidente della Camera incalza il premier. All'inizio mette in tavola la carta del dritto al dissenso. «Attenzione al centralismo carismatico»,

non significa mettere in discussione una leadership». Area politico-culturale per Fini non significa corrente: «Qui non si tratta di fare una corrente finalizzata a quod est potere ma di dibattito». Naturalmente chi ha opinioni diverse «non ha diritto di sabotare l'azione del governo. Ha però il diritto di confrontar-

si su come attuare bene e per davvero il programma di governo». La tensione si taglia a fette, la prima scintilla è sulle elezioni. Fini osa mettere in discussione uno dei tormentoni preferiti del Cavaliere in campagna elettorale: quello della lista del Pdl a Roma. «Sgomberiamo il campo dal tema delle elezioni», attacca il presidente della Camera. «So benissimo che sono andate bene e che la coalizione ha vinto le elezioni, in alcuni casi le ha vinte personalmente Berlusconi, come ad esempio nel Lazio, dove però... devo dirtelo: ma credi veramente che la lista non sia stata presentata per un complotto di magistrati cattivi e di radicali violenti?». Berlusconi prende il microfono e replica sec-

cato: «Secondo me sì. Non un complotto ma un comportamento». Fini denuncia «le attenzioni mediatiche» subite dal quotidiano della famiglia. Berlusconi si chiama fuori e contrattacca: «Non parlo con il direttore del *Giornale* e non ho alcun modo di influire. Ho convinto mio

fratello a metterlo in vendita e se c'è qualche imprenditore vicino a te può entrare nella compagnia azionaria». Comunque «il più critico nei tuoi confronti non è *il Giornale* ma *Libero* che fa capo ad un deputato ex An, Angelucci, che è anche un tuo amico personale». Poi la Le-

ga. Al sud il Pdl va bene, ma al nord perde voti a favore di Bossi. La diagnosi di Fini è impietosa. «Al Nord siamo diventati la fotocopia della Lega» e l'appiattimento «è pericoloso». La Lega è un «soggetto politico di primaria importanza: il problema è che io ho cercato di fondere il Pdl, nondi dar vita ad una associazione tra noi e la Lega, perché alleati non vuol dire essere una fotocopia, soprattutto su certi principi». Primo fra tutti quello del rispetto della persona umana, anche se si tratta di immigrati clandestini. E i 150 anni dell'Unità d'Italia sotto tono perché «la Lega non vuole». E il federalismo fiscale «che senza alcune cautele, in tempi di vacche magre rischia di mettere a repentaglio la coesione sociale». Poi Fini sgretola un altro pilastro della strategia del consenso di Berlusconi: «L'ottimismo va bene, ma fra tre anni dobbiamo presentare agli elettori i fatti», quindi siccome c'è la crisi «dobbiamo rimodulare il programma sulle cose che è possibile fare da qui alla fine della legislatura. Es questo non è sbagliato discutere e tradirlo». Tremonti è una sfinge. Ma la bomba atomica scoppià sulla Giustizia. «Ti ricordi le litigate a quattro occhi che abbiamo fatto sul processo breve? Quella era un ammista mascherata che cancellava seicentomila processi - accusa Fini agitando i fogli che ha in mano e guardando Berlusconi negli occhi e allora mi devi dire che cosa c'entra la riforma della giustizia se poi passano messaggi del genere». Berlusconi scalpitata. Fini lo riprende. «È inutile che mostri insolenza». Ma il premier è furioso. Lascia che Fini termimi l'intervento e si precipita al microfono. «Il nostro partito è stato esposto al pubblico ludibrio in televisione da parte di Bocchino, Urso e Raisi», accusa. «Quando ti sentivo parlare mi sembrava di sognare. Non mi sono mai giunte queste richieste. Hai cambiato totalmente posizioni: martedì nel tuo studio davanti a Gianni Letta mi hai detto "sono pentito di aver fondato il Pdl" e che volevi fare gruppi autonomi in Parlamento. Non cambiamo le carte in tavola. A sera un solo commento: "Tutto normale".

L'ex leader di An contesta il “centralismo carismatico”. “Chi propone idee non è un eretico”

portavoce del premier Paolo Bonaiuti e la segretaria Rita Marino, paonazzo, scatta in piedi e va verso il palco per smentire ad alta voce e con il dito alzato quello che il premier sta dicendo dal palco: «Gianfranco, - urla il Cavaliere - hai cambiato totalmente posizione. Vuoi avere la possibilità di fare dichiarazioni politiche? Ti accogliamo a braccia aperte nel partito, ma non da presidente della Camera». Non si era mai visto nulla del genere. Nella giornata «che cambia le dinamiche nel Pdl», si è compiuto il «sacrilegio»: per la prima volta il cofondatore Fini ha osato sfidare davanti

avverte il presidente della Camera riferendosi alla «monarchia» di Berlusconi. «Non credo che riconoscere la libertà di opinione possa rappresentare il venire meno di un dovere di lealtà. Il Pdl è certamente un partito democratico, che discute e vota, ma un partito democra-

Il Cavaliere accusa:
“Martedì mi hai detto che ti eri pentito di aver fondato il Pdl”

co significa accettare che all'interno ci sia una pluralità di voci e posizioni, ci possa essere qualche indicazione anche molto diversa da quelle che vanno per la maggiore e

Le reazioni

“Fini vuole fermare l'avanzata della Lega”

Bossi teme imboscate parlamentari sul federalismo. E pensa di fare il mediatore

RODOLFO SALA

MILANO — Nel fortino leghista di via Bellerio tira un'aria grama per il «traditore» Fini. Ma si medita anche di correre ai ripari contro un patatrac che metterebbe a serio rischio il federalismo. Umberto Bossi, rinchiuso nella sua stanza al primo piano (gli altri big sono tutti a Roma), segue in diretta il match che si sta tenendo tra l'amico Silvio e il presidente della Camera. Per il Senatur era tutto chiaro fin dall'inizio, questo *rede rationem* suona come una conferma, e lo dice ai suoi: «Fini vuole fermare l'avanzata della Lega, ha paura che noi ci espandiamo non solo nelle regioni rosse, ma anche al Sud; per questo è pronto a tradire i patti di maggioranza tirando un colpo di freno sul federalismo». E ancora: «Vuole portare i soldi al Sud».

Ma il divorzio tra Berlusconi e il «cofoundatore», nonostante i toni accesissimi, non c'è stato. Per questo Bossi tira un sospiro di sollievo, preparandosi però a una controffensiva diplomatica nel timore che l'ex leader di An possa,

Il Senatur potrebbe aprire sulla riforma elettorale. A Radio Padania accusa all'ex leader di An

in un futuro più o meno prossimo, coagulare spezzoni della «vecchia partitocrazia». È magari anche, da presidente della Camera, mettere i bastoni tra le ruote della maggioranza quando ci saranno da votare provvedimenti a cui la Lega tiene moltissimo. Il vicesministro Roberto Castelli, con una nota ufficiale, dà voce a questi timori: «È chiaro che adesso uscirà allo scoperto in Parlamento il partito di quelli che finora hanno solo fatto finta di sostenere il federalismo fiscale, confidando che non sarebbe mai arrivato a compimento».

Uno scenario da scoñgiurare in tutti i modi: ecco perché Bossi starebbe pensando di ritagliarsi un ruolo per lui abbastanza inedito, almeno dentro i confini del centrodestra: quello del pacificatore tra i due litiganti. Se n'è parlato ieri sera a Roma, dove il ministro delle Riforme è volato in serata per incontrare a cena i suoi luogotenenti Maroni e Calderoli. Se Fini, è il ragionamento, «spara sulla Lega per uscire dall'angolo in cui si è cacciato», è necessario togliergli qualche argomento. Con un'iniziativa politica forte che faccia del Senatur il «garante» della coalizione. Le mosse sono ancora da studiare, ma già circola qualche rumor: Bossi potrebbe offrire a Fini un accordo per candidare a sindaco di Bologna un ex An fedele al presidente della Camera; e anche aprire, da ministro delle Riforme, su una legge elettorale «all'italiana» da affiancare a un sistema presidenzialista, invitando Fini e senza porre pregiudizi - a dare il proprio contributo.

Toni preoccupati, per come stanno andando le cose nel Pdl, arrivano anche dal neo-governatore del Veneto, Luca Zaia: «Ormai è evidente, sta nascendo un partito contro le riforme, e per questo si vuol far passare l'idea che l'unico problema è la Lega; ci chiamano partito acchiappatut-

to, ma noi prendiamo i voti, non le poltrone». Poi l'accusa: «Ho l'impressione che qualcuno ci stia usando come capro espiatorio per nascondere difficoltà che non sono certo le nostre». Ed è sempre Zaia a tirare un colpo di freno sull'ipotesi iniziale del Carroccio,

avanzata proprio da Bossi, e cioè che in caso di rottura nel Pdl bisognerebbe tornare al voto. Si può evitare: «Il ricorso alle urne bloccerebbe il processo delle riforme, incoraggiato anche dagli ultimi risultati elettorali. E i cittadini — dice l'ex ministro dell'Agricolt

tura — capirebbero di chi è la colpa». E a chiedergli se a questo punto Fini sia compatibile con la maggioranza, Zaia risponde così: «Finché c'è vita c'è speranza, io spero in una ricomposizione veloce».

Certo che nel popolo della Lega

il presidente della Camera sta battendo tutti i record di antipatia. Bastava ascoltare, ieri, la diretta di Radio Padania, tutta dedicata alla direzione nazionale del Pdl. Fini come Ciano, urlava un giovane ascoltatore: «Neppure al Gran Consiglio del Fascismo del '43 c'è

stato un voltafaccia del genere». Altre voci: «Non rappresenta né il Nord né il centrodestra», «Parla come Bersani», «Me l'aspettavo da uno che diceva di non voler prendere nemmeno un caffè con Bossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soltanto 11 su 20 i fedelissimi del presidente della camera che hanno votato contro il documento finale

Adesso sarà scontro in parlamento

Finiani pronti alla battaglia sui singoli provvedimenti

di EMILIO GIOVENTU

Adesso che cosa farà Gianfranco Fini? Bella domanda. Bella sì, è quella classica, vale un milione di dollari. A voler trarre conseguenze da quanto ascoltato e visto ieri alla direzione nazionale del Pdl davanti potrebbero esserci tre anni di legislatura con sgambetti pronti ad essere allungati nelle aule parlamentari dalla minoranza finiana su singole questioni come l'immigrazione, welfare ed etica. Correnti non ce ne saranno. Non soltanto perché sancito dal documento finale, ma anche perché al momento della conta c'è stato solo uno spiffero poco incoraggiante. Quello dei soli 11 finiani (Donato Lamorte, Carmelo Briguglio, Pasquale Vespoli, Adolfo Uras, Italo Bocchino, Andrea Augello, Flavia Perina, Fabio Granata, Silvano Moffa, Salvatore Tattarella, Cesare Cursi) su 20 presenti e votanti nella direzione nazionale che hanno detto no al documento presentato a fine lavori (c'è anche un astenuto). Dov'erano gli altri? Ecco la domanda, economicamente meno gratificante rispetto al domandone iniziale, ma politi-



camente forse più pertinente. «Non lo so, chiedetelo a chi non c'era», risponde Amedeo La bocchetta, finiano con diritto alla parola intervenuto in direzione citando l'armonia tattelliana. Chiediamo a lui allora che cosa ne sarà dei finiani. «Ci sarà un civile confronto che dovrebbe portare tutti a rasserenare gli animi». Sembra facile. A chi potrebbe cadere nella tentazione di riassumere il tutto dicendo che a Fini sono rimasti soltanto 11 fedelissimi, c'è pronta la risposta di Italo Bocchino: «Normalmente

in direzione siamo 150 a 20, c'erano assenti da entrambe le parti. Noi non abbiamo perso nessuno, abbiamo guadagnato due ex di Forza Italia. Chi? Lo scoprirete presto». Ecco, nelle ultime parole del vice capogruppo del Pdl alla camera, c'è forse disegnato lo scenario di cosa potrebbe accadere. I finiani potrebbero aver giocato ieri a carte coperte per proteggere le strategie che saranno attuate in parlamento per mettere in difficoltà il Pdl berlusconiano. Potrebbe accadere, in pratica, che su specifici argomenti ver-

ranno fuori non soltanto tutti i finiani, ma anche gli scontenti del Pdl e tutti assieme mandare un messaggio a Berlusconi. Ipotesi possibile visto cosa dice il ministro nonché coordinatore del Pdl, Sandro Bondi: «Sono uscito dalla direzione del Pdl e Fini mi ha detto chiaramente «vedrete scintille in Parlamento». E li infatti che il cofondatore ha deciso di giocare la sua partita a scacchi.

Al momento però la presenza di Fini e dei suoi fedelissimi nel Pdl è da archiviare nella categoria «minoranza politico-culturale» che Bocchino rivendica con orgoglio. Intanto, Fini continuerà a fare il presidente della camera e non ha intenzione di ingranare la retromarcia nel partito. «Non faccio nessun passo indietro: continuerò a dire ciò che penso», ha detto ai suoi parlamentari. Forse un domani potrebbero arrivare rinforzi da quel centro politico che ha come riferimento Luca Cordero di Montezemolo e Pier Ferdinando Casini. Ma l'operazione è a lungo termine.

Di certo, per dirla con un altro finiano doc come Fabio Granata, «la frattura tra Fini e Berlusconi è insanabile».

— Reproduzione riservata — ■